

COMMISSIONE DELLE COMUNITA EUROPEE

COM(93) 686 def. - SYN 494

Bruxelles, 21 dicembre 1993

Proposta di

DECISIONE DEL CONSIGLIO

RELATIVO

A UN PROGRAMMA D'AZIONE PER LO SVILUPPO
DI UNA POLITICA DI FORMAZIONE PROFESSIONALE
DELLA COMUNITÀ EUROPEA

LEONARDO da Vinci

(presentata dalla Commissione)

Relazione

INTRODUZIONE

1. Il Trattato sull'Unione europea fissa un obiettivo generale , segnatamente "contribuire a un'istruzione e una formazione di qualità e al pieno sviluppo delle culture degli Stati membri", che si fonda sulle disposizioni degli articoli 126 e 127.
2. Come indicato nel documento di lavoro sugli orientamenti dell'azione comunitaria nel settore dell'istruzione e della formazione, adottato dalla Commissione il 5 maggio 1993⁽¹⁾, l'obiettivo centrale dell'azione comunitaria in tale campo deve essere il pieno sviluppo dei cittadini europei per stimolarne lo spirito d'iniziativa e di creatività e consentire loro di partecipare attivamente e appieno alla dimensione sociale e alla costruzione europea. Tale obiettivo si fonda sulla creazione progressiva di uno spazio europeo aperto di istruzione e di formazione.
3. Vi è ormai ampio consenso sul fatto che lo sviluppo dei

⁽¹⁾ Documento di lavoro sugli orientamenti dell'azione comunitaria nel settore dell'Istruzione e della Formazione - COM(93)183 def.

potenziali umani è condizione indispensabile per raggiungere gli obiettivi economici, sociali e di qualità della vita che la Comunità si è fissata. La qualità delle risorse umane e l'adattamento continuo delle qualifiche della manodopera rappresentano un vantaggio comparativo per l'Europa nella competizione mondiale. Questo è anche un fattore chiave nella lotta contro l'esclusione sociale e la disoccupazione. L'allargamento dell'accesso alle opzioni di istruzione e di formazione deve contribuire a una migliore coesione sociale tra gli Stati membri e alla parità di opportunità tra gli individui. Ciò contribuirà a creare una cultura europea dinamica e aperta al mondo, ad alimentare l'identità e il senso di appartenenza all'Europa, soprattutto tra i giovani, e costituisce inoltre un importante fattore di adesione dei cittadini alla costruzione europea.

4. L'istruzione e la formazione dovranno svolgere un ruolo nuovo nel processo di trasformazione industriale e socioeconomica che l'Europa sta attraversando. Ciò comporterà cambiamenti fondamentali per i sistemi di istruzione e di formazione negli Stati membri. Questa accelerazione del ritmo e della importanza dei mutamenti farà emergere nuove esigenze tra cui la necessità che tutte le persone e in particolare i lavoratori possano accedere alle opportunità di istruzione e di formazione in tutto l'arco della loro vita per consentire loro di partecipare alla realtà sociale e rimanere competitivi nell'economia. I sistemi di istruzione e di formazione dovranno quindi proporre nuove risposte più flessibili e più diversificate a tali bisogni.
5. Nel campo della formazione professionale, e alla luce dell'esperienza acquisita, la politica futura della Comunità deve consolidare e portare avanti gli importantissimi risultati ottenuti dai programmi di cooperazione in materia di istruzione e di formazione professionale in corso da diversi anni per rispondere alle nuove sfide che la Comunità e gli Stati membri si trovano ad affrontare:
 - Il ritorno ad una crescita equilibrata e una lotta efficace contro la disoccupazione presuppongono la disponibilità di una manodopera meglio formata e meglio istruita
 - Il miglioramento delle capacità di anticipazione dell'evoluzione dei contenuti del lavoro e dei bisogni di qualificazione è cruciale, in particolare per il tramite di interfacce e di cooperazioni tra i diversi attori interessati nel settore.
 - La promozione dell'accesso alla formazione continua e il suo legame con una formazione di base ampia è una condizione imprescindibile per far evolvere le competenze dei lavoratori, sostenere la competitività delle imprese - in particolare le PMI - e far evolvere i vari tipi di organizzazione del lavoro verso modelli qualificanti.
 - I legami tra la Ricerca e la Formazione si intensificano in modo considerevole e sono un elemento chiave per la competitività e l'efficacia degli investimenti, mentre il trasferimento delle innovazioni tecnologiche, soprattutto in

direzione delle PMI, riveste un'importanza strategica.

- La cooperazione tra il mondo dell'istruzione e il mondo economico deve essere valorizzata, soprattutto a livello delle università, per sviluppare un'istruzione e una formazione di qualità.

- Dev'essere sviluppata la dimensione europea dell'istruzione e della formazione per dare, in primo luogo ai giovani, ma anche a tutti i cittadini europei, la consapevolezza di essere protagonisti della prospettiva politica aperta dall'Unione Europea e per facilitarne la mobilità, affinché essi possano beneficiare delle possibilità offerte dal mercato unico.

6. In questo contesto, sulla base dell'articolo 127 del Trattato, la Commissione presenta al Consiglio una proposta di decisione che istituisce un programma di azione per lo sviluppo della politica di Formazione professionale della Comunità europea. Tale programma è destinato ad assicurare il proseguimento dell'azione comunitaria nel campo della formazione professionale, i cui principi generali sono stati fissati dalla decisione del 2 aprile 1963 e che attualmente è messa in atto da quattro programmi d'azione: PETRA, FORCE, EUROTECNET e COMETT⁽¹⁾, a darle i mezzi per affrontare le sfide degli anni 90 e ad assicurare il suo sviluppo nel nuovo contesto giuridico creato dal Trattato dell'Unione Europea.
7. La presente proposta si iscrive nel contesto generale stabilito dal Libro Bianco sulla competitività, la crescita e l'occupazione di recente esaminato dal Consiglio europeo del 10 e 11 dicembre 1993.

Le piste aperte dal Libro Bianco, ed in primo luogo l'azione al servizio dell'occupazione, devono poter fondarsi su una rafforzata cooperazione fra gli Stati membri nell'intento di creare un vero spazio europeo delle qualifiche professionali suscettibile di costituire un decisivo fattore di incitamento per l'elevazione e l'evoluzione delle competenze e delle qualifiche, nonché per una dinamica nuova dei sistemi di

⁽¹⁾ Cfr. i seguenti testi:

- decisione 63/266/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1963 relativa alla determinazione dei principi generali per l'attuazione di una politica comune di formazione professionale (GU N° 63 del 20.4.1963, p. 1338/63).
- decisione 91/387/CEE del Consiglio, del 22 luglio 1991, che modifica la decisione 87/569/CEE concernente un programma di azione per la formazione professionale e la preparazione dei giovani alla vita adulta e professionale PETRA (GU n. 214 del 2.8.1991, p. 69)
- decisione 90/267/CEE del Consiglio, del 29 maggio 1990, che stabilisce un programma d'azione per lo sviluppo della formazione continua nella Comunità europea FORCE (GU n. L156 del 21.6.1990, p. 1)
- decisione 89/657/CEE del Consiglio, del 18 dicembre 1989, che stabilisce un programma d'azione volto a promuovere l'innovazione nel settore della formazione professionale in conseguenza del mutamento tecnologico nella Comunità europea EUROTECNET (GU n. L393 del 30.12.1989, p. 29)
- decisione 89/27/CEE del 16 dicembre 1988, relativa alla seconda fase del programma di cooperazione tra università ed imprese in materia di formazione nel campo delle tecnologie COMETTII (GU n. L13 del 17.1.1989, p. 28)

occupazione. Le azioni realizzate e la chiarezza degli obiettivi della politica di formazione professionale della Comunità appaiono estremamente importanti in quanto fattore di dinamicizzazione e di fulcro in un momento in cui gli Stati membri e le imprese, in un contesto di forti tensioni di bilancio, potrebbero essere tentati di limitare i loro sforzi d'investimento nelle risorse umane e di privilegiare elementi maggiormente congiunturali ed in opposizione agli obiettivi fissati dal Libro Bianco.

I - I RISULTATI E LE REALIZZAZIONI DELL'AZIONE COMUNITARIA

Alcune preoccupazioni politiche comuni

8. Pubblicando il suo memorandum sulla formazione professionale nella Comunità europea per gli anni 90⁽³⁾, la Commissione aveva il fine di avviare un dibattito quanto più ampio possibile tra tutti gli attori interessati sulle implicazioni e sulla portata delle politiche di formazione professionale a livello degli Stati membri e a livello comunitario.
9. Il fatto che nel corso di tali dibattiti si sia messo in questione un approccio definito "troppo economicistico" dev'essere un argomento a favore di un allargamento della problematica in modo da tener conto in misura più ampia dei fenomeni sociali. Le riflessioni e le proposte d'azione ispirate alla competitività e alla crescita economica devono essere legate a quelle sull'inversione della curva della disoccupazione e sulla riduzione delle esclusioni sociali. Anche a livello delle qualifiche e dei contenuti dell'occupazione, le cosiddette dimensioni metodologiche, relazionali o sociali incitano a ridefinire gli obiettivi e i metodi della formazione professionale nonché i loro legami con le possibili trasformazioni dell'organizzazione del lavoro. I ponti che si getteranno tra l'istruzione e la formazione svolgeranno a tale proposito un ruolo essenziale.
10. I dibattiti sul memorandum hanno inoltre consentito di evidenziare alcune grandi tendenze che fungono da riferimenti per la definizione degli obiettivi dell'azione comunitaria futura. Queste tendenze non rispecchiano fenomeni identici, bensì l'analogia dei quesiti che gli Stati membri si trovano ad affrontare in modo comune⁽⁴⁾:

a - il recupero dell'importanza fondamentale dell'istruzione di base e della formazione iniziale quale condizione per l'inserimento sul mercato del lavoro e il successivo sviluppo della carriera professionale. La situazione sempre più

⁽³⁾La formazione professionale nella Comunità europea per gli anni 90 - COM(91) 397 def. del 12 dicembre 1991

⁽⁴⁾Relazione di sintesi dei contributi sul memorandum formazione professionale - TFRH - 1993

difficile in cui versano le persone prive di scolarizzazione e i fenomeni di emarginazione economica e sociale legati all'insufficienza della formazione iniziale, la necessità di ridurre radicalmente l'analfabetismo funzionale costituiscono fattori strutturali e mobilitano d'altro canto in tutti gli Stati membri una parte importante dei dispositivi di intervento pubblici volti a favorire l'inserimento.

b - La presa d'atto, nei dispositivi di formazione, delle profonde trasformazioni delle competenze e delle qualifiche. Gli Stati membri vedono acuirsi la necessità di far evolvere i loro sistemi di formazione per adattare i vari tipi di formazione alle trasformazioni rapide, e forse sempre più accentuate, dei contenuti del lavoro. È sempre più necessario riservare una crescente attenzione a fattori quali le competenze relazionali, metodologiche e sociali nonché le capacità conferite agli individui per gestire la loro evoluzione individuale (apprendere ad apprendere) nonché per agevolare la trasferibilità delle qualifiche, anche nello spazio europeo.

c - Una crescente sollecitudine ad anticipare i fenomeni. La grande incertezza legata a questo periodo economico, ma anche gli effetti variabili di fattori determinanti per la definizione della formazione (ad esempio l'innovazione tecnologica) sono fonte di crescenti preoccupazioni per tutte le persone interessate. È in atto tuttavia un dibattito aperto sui metodi e sugli strumenti utili per sviluppare effettivamente quelle capacità di anticipazione che sono suscettibili di una più intensa cooperazione sul piano comunitario.

d - Il crescente ruolo delle imprese e della formazione in alternanza. Il rafforzamento dei legami tra il mondo della formazione e le imprese è ormai una costante e lo sviluppo della formazione in alternanza è oggetto di consenso tra le parti sociali.

e - L'individualizzazione dei dispositivi di offerta di formazione. Il trattamento personalizzato dei problemi a livello dell'analisi dei bisogni, della definizione degli iter e dei curricula, della selezione delle offerte e dei metodi di formazione più appropriati appare sempre più diffuso e solleva il problema delle modalità di finanziamento.

f - Il crescente riconoscimento del fattore regionale. Nel contesto di modalità organizzative dei sistemi contrassegnate da forti differenze, i meccanismi territoriali di adattamento tra l'offerta e la domanda di formazione hanno un ruolo sempre maggiore.

g - Il riconoscimento del ruolo degli attori sociali. È sintomatico constatare un riconoscimento generalizzato della pluralità delle responsabilità degli attori e della necessità della loro crescente cooperazione per assicurare i meccanismi di regolazione.

I principi generali e gli orientamenti

11. La decisione del Consiglio del 2 aprile 1963 che determina i principi generali per l'attuazione di una politica comune di formazione professionale in applicazione dell'articolo 128 del Trattato di Roma costituisce un testo di riferimento non vincolante che fornisce gli orientamenti comuni verso i quali le politiche e i sistemi degli Stati membri possono orientare le loro reciproche convergenze.

12. Le decisioni del Consiglio su cui si fondano i programmi attuali fissano, in ciascun campo d'azione, quadri comuni di obiettivi o di orientamenti, stabiliti dal Consiglio e fatti propri dagli Stati membri quali obiettivi da raggiungere nelle loro politiche nazionali:

- **in materia di formazione iniziale dei giovani**, l'obiettivo è di assicurare una qualificazione di base ampia e riconosciuta a tutti i giovani consentendo loro di beneficiare di uno o, se possibile, due anni di formazione professionale dopo la scuola dell'obbligo⁽⁵⁾.
- **in materia di formazione continua**, l'obiettivo è di incoraggiare uno sforzo maggiore e più efficace d'investimento nella formazione professionale continua dei lavoratori dipendenti e un migliore rendimento, in particolare sviluppando le partnership volte a sensibilizzare maggiormente le autorità pubbliche, le imprese - in particolare le piccole e medie imprese -, le parti sociali e i singoli lavoratori sui benefici risultanti dall'investimento nella formazione professionale continua⁽⁶⁾.
- **in materia di formazione per il trasferimento delle innovazioni tecnologiche**, l'obiettivo è di sviluppare, a partire da una cooperazione strutturata tra università e imprese, il trasferimento dei risultati della Ricerca e Sviluppo, per il tramite della formazione, verso imprese suscettibili di creare posti di lavoro ad elevato valore aggiunto e a forte contenuto tecnologico, in particolare potenziando il contributo dell'insegnamento superiore alla formazione continua⁽⁷⁾.

13. Il Trattato fissa, nel suo articolo 127, cinque obiettivi specifici, nel campo della formazione professionale, che corrispondono a sfide fondamentali per la Comunità cui è conferita la responsabilità di darvi risposta:

- **facilitare l'adeguamento alle trasformazioni industriali, in particolare attraverso la formazione e la**

⁽⁵⁾ Cfr. decisione 91/387/CEE del 22 luglio 1993, articolo 1 e decisione 87/569/CEE, articolo 2

⁽⁶⁾ Cfr. decisione 90/267/CEE del 29 maggio 1990, articolo 5

⁽⁷⁾ Cfr. decisione 89/27/CEE del 16 dicembre 1988, articolo 3, 1° comma

riconversione professionale,

- **migliorare la formazione professionale iniziale e la formazione permanente, per agevolare l'inserimento e il reinserimento professionale sul mercato del lavoro,**
- **facilitare l'accesso alla formazione professionale e favorire la mobilità degli istruttori e delle persone in formazione, in particolare dei giovani,**
- **stimolare la cooperazione in materia di formazione tra istituti di insegnamento o di formazione professionale e imprese,**
- **sviluppare lo scambio di informazioni e di esperienze sui problemi comuni dei sistemi di formazione degli Stati membri.**

Alcuni importanti risultati operativi

14. I programmi d'azione attuali non sono arrivati tutti ad uno stesso stadio di sviluppo anche a causa degli scarti cronologici nel loro avviamento e soprattutto del livello degli stanziamenti impegnati. Tenendo conto di questi due punti, la Commissione ha prodotto un primo bilancio orizzontale dei programmi e del valore aggiunto che essi apportano⁽⁸⁾. È possibile individuare alcune importanti acquisizioni nella prospettiva della nuova proposta. Esse ne costituiscono i fondamenti in termini di reti mobilitabili, di risultati di partnership di cooperazione, di processi di scambi, di strumenti descrittivi e di conoscenza dei sistemi e dei modi di cooperazione tra la Commissione e gli Stati membri.

- Sono stati creati diversi tipi di reti transnazionali di scambio e di cooperazione grazie all'effetto di stimolo determinato dai programmi d'azione. Esse assicurano un carattere permanente alla cooperazione e permettono di fare tesoro dei suoi risultati.
- La rete delle unità di coordinamento nazionale di PETRA, che è responsabile dell'attuazione e del funzionamento operativo del programma a livello degli Stati membri, è diventata uno strumento di sostegno alla cooperazione transnazionale e di innovazione nel settore della formazione iniziale e, più in generale, dell'inserimento sociale e professionale dei giovani. A valle, la rete delle partnership transeuropee di formazione per i giovani o la rete dei centri nazionali per l'orientamento professionale costituiscono una prima strutturazione, estremamente utile, della Comunità per promuovere ulteriori cooperazioni.
- Il programma COMETT ha consentito di costituire 205 Consorzi di Formazione fra Università e Imprese (CFUI).

⁽⁸⁾ Relazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo e al Comitato economico e sociale: i programmi comunitari in materia di istruzione e di formazione 1986-1992 - Risultati e realizzazioni: una visione d'insieme. COM(93)151 def.

Questi CFUI costituiscono in un qualche modo delle interfacce tra il mondo dell'insegnamento superiore e quello delle imprese. Alcuni CFUI hanno una "vocazione regionale", altri una vocazione "settoriale", essendo specializzati in un settore tecnologico particolare. Operando in stretto contratto gli uni con gli altri, questi CFUI propongono strumenti importanti per identificare le migliori competenze disponibili in Europa in relazione a determinate esigenze di formazione al trasferimento delle innovazioni tecnologiche. Per il tramite dei CFUI, COMETT ha favorito l'avvio di un dialogo europeo università-impresa nel campo dell'istruzione e della formazione - dialogo quasi inesistente prima e che ora consente l'attuazione di una formazione più rispondente all'offerta e ai bisogni reali.

- L'elaborazione, la messa punto, l'organizzazione e lo sviluppo di progetti pilota transnazionali hanno dato risultati significativi in termini di esperienze acquisite:
- Nel contesto di PETRA, più di 700 progetti, 14 000 insegnanti o formatori e 85 000 giovani hanno partecipato alle attività della rete a partire dal 1988 al fine di sviluppare e testare prodotti di formazione nuovi e innovatori.
- I 430 progetti FORCE sono imperniati sui bisogni di formazione e di qualifiche delle imprese che costituiscono la grande maggioranza dei 3500 partner che partecipano ai progetti. Questi realizzano tre grandi azioni di adattamento ai mutamenti industriali per il tramite della formazione: formazione quale strumento di prevenzione della disoccupazione grazie al consolidamento e alla diversificazione delle competenze dei lavoratori, formazione quale strumento di sviluppo di nuove forme di organizzazione del lavoro necessarie alla sopravvivenza o allo sviluppo delle imprese, formazione quale strumento di sviluppo, in particolare mediante l'adattamento alle nuove tecnologie.
- EUROTECNET ha stimolato lo sviluppo di nuove risposte flessibili ai problemi della formazione per poi diffonderle nella rete di progetti: sviluppi concettuali sulle tendenze attuali e future nel quadro dello sviluppo delle tecnologie (attitudine all'autoformazione, organizzazione qualificante, qualifiche/competenze chiave), studi di casi ad illustrazione di tali modelli concettuali, studi d'analisi dei bisogni di formazione secondo un approccio intersettoriale e sviluppo di strumenti e metodi per la loro applicazione nella prassi.
- I 7 000 corsi di formazione organizzati con il sostegno di COMETT II nei più svariati settori tecnologici dovrebbero interessare un pubblico di più di 200 000 persone, di cui 140 000 provenienti dall'industria. I 3 000 materiali didattici che sono stati sviluppati o sono in corso di elaborazione dovrebbero interessare circa 500 000 persone in Europa. Rispetto a COMETT I, i corsi organizzati nell'ambito di COMETT II hanno attirato un pubblico sempre più numeroso, e soprattutto quello femminile. Diversi

progetti hanno dimostrato l'impatto dell'utilizzazione di materiali didattici nuovi, soprattutto quelli multimediali, rispetto alla formazione tradizionale.

- I programmi d'azione in materia di formazione professionale non sono di per sé programmi di mobilità. Gli scambi sono mirati ed interessano gruppi strategici costituendo un sostegno o una parte del processo di formazione complessivo.
- 20 000 giovani hanno potuto beneficiare di un collocamento per la formazione o di un'esperienza di lavoro in un altro Stato membro nel 1992 e nel 1993 nell'ambito di PETRA. Questi collocamenti introducono una dimensione comunitaria reale nella formazione impartita ai giovani nell'ambito dei sistemi nazionali.
- Il programma FORCE incoraggia la mobilità dei formatori e, più in generale, dei responsabili delle risorse umane e della formazione nelle imprese, nonché delle parti sociali aventi responsabilità nel campo della formazione professionale continua: 400 direttori delle risorse umane, 430 formatori, 130 rappresentanti del personale e 40 membri di organizzazioni sindacali hanno fruito della mobilità nel 1991 e nel 1992 nell'ambito di programmi di scambi finalizzati al trasferimento rapido di innovazioni, alla creazione di partnership durature e alla realizzazione di azioni di formazione continua.
- I 28 000 collocamenti di studenti patrocinati da COMETT rappresentano soltanto una piccola parte della domanda (che è circa cinque volte più grande). Questi stages sono richiesti poiché costituiscono per i giovani un'introduzione efficace alla vita professionale e aumentano in modo sensibile le loro possibilità di trovare un lavoro. Si è visto inoltre che questi stages contribuiscono a rafforzare la cooperazione università/impresa. I 1 000 scambi di personale tra università e imprese europee hanno contribuito anch'essi a migliorare il trasferimento tecnologico tra il mondo accademico e quello industriale, in particolare valorizzando la "tacit knowledge", vale a dire la conoscenza implicita acquisita con l'esperienza.
- Per venire a capo della diversità dei sistemi di formazione iniziale e continua e comprenderne il funzionamento, la messa a punto di dati comparabili è una tappa indispensabile se si vogliono migliorare gli scambi di informazioni e di esperienze tra gli Stati membri.
- FORCE ha realizzato tabelle sinottiche sui dati disponibili in materia di formazione continua realizzata nelle imprese. Sta per entrare nella fase di realizzazione un'indagine statistica condotta in collaborazione con EUROSTAT e che permetterà di disporre, per la prima volta, di dati comparabili su scala comunitaria in merito alle azioni di formazione e ai loro costi nelle imprese europee nonché di avere un quadro oggettivo degli sforzi formativi e della qualità della formazione offerta dalle imprese ai dipendenti.

- Tre indagini settoriali (commercio al minuto, settore agroalimentare, riparazione di autoveicoli) hanno permesso di fare un bilancio delle prassi di formazione tipiche del settore sul piano europeo. Una quarta (trasporti su strada) sta per essere avviata. Tutte queste indagini costituiscono il primo passo per la creazione di reti settoriali europee (istituti di ricerca, imprese, parti sociali) che coinvolgeranno gli attori interessati dei dodici Stati membri.
- L'analisi della politica contrattuale ha consentito di fare il bilancio delle azioni congiunte, degli accordi e dei patti collettivi realizzati tra le parti sociali nel campo della formazione continua. Essa rende possibile un migliore coinvolgimento delle parti sociali quali attori della formazione professionale dei salariati nella Comunità.

L'articolazione con le azioni nazionali

15. In questa prima fase dei programmi è emersa l'importanza centrale di procedere ad una valutazione dell'articolazione delle azioni comunitarie con quelle nazionali e del loro impatto. Al di là delle considerazioni generali concernenti la sussidiarietà, questa articolazione potrebbe essere migliorata facendo leva sulle procedure e sulle istanze poste in atto. Questa evoluzione potrebbe essere progressiva:

- i comitati di programma e il Comitato consultivo, con la partecipazione delle parti sociali, hanno svolto il ruolo di istanze di dibattito e di riflessione sull'impatto delle azioni comunitarie e del loro contributo all'esecuzione o all'orientamento delle politiche nazionali. È interessante notare che, nell'ambito di determinati programmi, alcuni Stati hanno tentato, di loro iniziativa, di sviluppare tale tipo di riflessione in seno alle istanze nazionali e che le conferenze organizzate in occasione dei dibattiti sul memorandum formazione professionale hanno rafforzato l'interesse dei diversi attori su tali aspetti.
- l'elaborazione delle relazioni nazionali sull'attuazione dei programmi e sull'evoluzione dei dispositivi costituisce il secondo strumento posto in atto in tal senso. Queste procedure presentano difficoltà metodologiche e logistiche effettive ma la loro finalità è di mettere a punto strumenti di riferimento che consentano di valutare le evoluzioni e le tendenze di fondo che sottendono i sistemi nazionali nonché l'adequazione delle azioni comunitarie a loro sostegno.
- gli "incontri bilaterali" organizzati in occasione della programmazione e della selezione dei progetti tra i servizi della Commissione e i rappresentanti nazionali (ministeri, assistenza tecnica nazionale, parti sociali) costituiscono anch'essi un momento privilegiato per comprendere le tendenze in corso e il grado di corrispondenza tra i progetti transnazionali e le priorità nazionali.

II - UN NUOVO CONTESTO

Le competenze fissate dal Trattato

16. In un contesto di competenze ripartite tra la Comunità e gli Stati membri, le disposizioni dell'articolo 127 del Trattato segnano alcuni cambiamenti rispetto alla situazione giuridica definita dall'articolo 128 del Trattato di Roma:

- Il testo stabilisce che la Comunità ha il compito di attuare una politica di formazione professionale che rafforza ed integra le azioni degli Stati membri, mentre l'azione precedente della Comunità consisteva nel fissare i principi generali di una politica comune di formazione professionale.
- Il sistema decisionale è modificato poiché d'ora innanzi il Consiglio prenderà le sue decisioni in questo campo a maggioranza qualificata, e non più a maggioranza semplice, dopo aver espletato una procedura di cooperazione con il Parlamento europeo.
- Il testo prevede esplicitamente che l'intervento della Comunità esclude l'armonizzazione delle disposizioni legislative e regolamentari degli Stati membri e conferma la loro responsabilità per quanto riguarda il contenuto dei programmi e l'organizzazione dei sistemi. La diversità dei sistemi e la responsabilità degli Stati membri per quanto concerne l'organizzazione e il contenuto della formazione sono quindi riconosciute quali elementi fondamentali della politica comunitaria tesa a consentire una cooperazione maggiore e una convergenza delle iniziative prese in modo volontario dai diversi attori.

17. Il Trattato è basato sul riconoscimento del fatto che il ruolo principale nel finanziamento e nella realizzazione delle azioni di formazione professionale incombe ai poteri pubblici negli Stati membri e alle parti sociali. Il ruolo della Comunità dev'essere quello di stimolare e di innovare. L'intervento comunitario deve favorire le convergenze volontarie e valorizzare gli effetti di qualità e la capacità di innovazione sui sistemi. Sulla base di un quadro di obiettivi comuni la Comunità può recare il suo contributo allo sviluppo di azioni transnazionali intese a promuovere lo sviluppo coerente delle politiche di formazione nella Comunità.

Il legame con le altre politiche

18. L'analisi delle sfide degli anni 90, che la Commissione ha stilato nel suo memorandum, ha dimostrato la complessità e la complementarità dei fattori in gioco. La politica della formazione professionale dev'essere quindi articolata con altri livelli d'intervento della Comunità per garantirne il funzionamento.

19. La formazione professionale dev'essere concepita congiuntamente alla politica del mercato del lavoro (art. 123) e in

particolare all'adattamento alle trasformazioni industriali - obiettivo comune agli articoli 123 e 127, alla cooperazione in materia di Istruzione (art. 126), alle azioni per la competitività dell'industria (art. 130) e alla politica di ricerca & sviluppo (art. 130h), nonché alla libertà di circolazione (art. 57). Essa deve contribuire alla sinergia e alla coerenza tra le misure derivanti dalle politiche in questione nella misura in cui la formazione dev'essere legata agli obiettivi di questi diversi settori per poter essere efficace.

20. Si devono in particolare cercare sinergie operative con i Fondi strutturali, ivi compresi programmi di iniziative comunitarie, da un lato, e con il capitolo socioeconomico del 4° programma quadro di Ricerca e Sviluppo, dall'altro.

La complementarità Istruzione-Formazione

21. Gli elementi nuovi per quanto concerne la politica di formazione professionale e l'introduzione di un articolo specifico concernente l'Istruzione (articolo 126) fanno emergere per la prima volta una concezione integrata della politica di Istruzione/Formazione a livello comunitario, anche se i livelli di competenza e le procedure permangono diversi. L'articolazione tra i due settori è altrettanto importante quanto la definizione delle misure specifiche di ciascuno di essi e deve consentire di sviluppare il nuovo concetto politico di formazione per tutta la vita come prospettiva per la Comunità, unitamente alla costruzione di un senso di appartenenza dei cittadini all'Europa.
22. Questa complementarità dei due campi dev'essere rafforzata e tradursi concretamente nei dispositivi e nelle azioni proposti. Sul piano operativo le azioni che beneficiano di un sostegno comunitario devono incoraggiare una fecondazione incrociata dei dispositivi di istruzione e di formazione facendo leva sulle prassi delle istituzioni interessate. A tale proposito, si dovranno poter condurre azioni coordinate su tematiche di interesse comune ai due campi, quali la formazione linguistica, l'apprendistato e la formazione aperta e a distanza, l'orientamento, la formazione per tutta la vita e l'osservazione delle professioni e delle qualifiche.
23. Le università sono gli attori dello sviluppo della formazione continua, nonché protagonisti principali del trasferimento delle innovazioni tecnologiche, obiettivo di qualità della formazione professionale e di cooperazione con il mondo dell'economia. Una complementarità dev'essere cercata anche ad altri livelli dei sistemi educativi, sia che si tratti dell'inserimento professionale e sociale dei giovani o della formazione continua degli adulti.
24. Per quanto concerne l'orientamento professionale, il programma deve sostenere l'introduzione di una dimensione europea. Poiché interessa l'insieme dei campi della formazione professionale, esso consentirà di ampliare in modo considerevole la portata delle azioni comunitarie condotte sinora in materia. Attualmente, questa azione si fonda essenzialmente sul programma PETRA che interessa i giovani e che quindi limita il

titolo a fruirne a quanti hanno meno di 27 anni. Il nuovo programma permetterà di estendere questa azione all'insieme dei gruppi destinatari - giovani e adulti, lavoratori dipendenti e persone in cerca di lavoro. Sarà quindi possibile sviluppare azioni di orientamento professionale che accompagnino gli individui in tutto l'arco della loro vita professionale e non soltanto nella sua prima fase e li aiutino a orientarsi verso i tipi di formazione più adeguati per rispondere ai bisogni del mercato del lavoro e alla loro esigenza di sviluppo professionale oltre che alle esigenze di costituzione di un mercato europeo della formazione.

25. Con l'attuazione del programma la Comunità recherà inoltre il suo contributo alla promozione della formazione e dell'apprendimento aperti e a distanza nelle prospettive delineate dal Memorandum della Commissione del dicembre 1991 su tale materia, dalle conclusioni dei Ministri dell'Istruzione riuniti in sede di Consiglio del giugno e del dicembre 1992 e dalla risoluzione adottata dal Parlamento europeo nel luglio 1993. Quest'opera di promozione sarà imperniata sui benefici specifici che la formazione a distanza reca per il conseguimento degli obiettivi fissati dal Trattato, tenendo tra l'altro presente la flessibilità che essa conferisce al processo di formazione, la sua capacità di raggiungere numerosi utilizzatori, in particolare coloro che hanno problemi di accesso ad una formazione professionale, l'arricchimento che essa comporta estendendo i sistemi convenzionali di formazione, e con essi combinandosi, la garanzia di qualità che essa può offrire e la creazione di reti di formazione che consentano ai cittadini di beneficiare delle strutture che essa offre per una formazione adattata ai loro bisogni. Per tali motivi è previsto che tutte le azioni potranno comprendere elementi di incoraggiamento e di promozione dell'apprendimento e della formazione aperti e a distanza quali metodi particolarmente adatti per assicurare gli obiettivi capillari del programma.
26. Il problema dell'anticipo dei bisogni merita anch'esso un trattamento particolare e un approccio trasversale in seno al programma, come pure un'articolazione con il programma Educazione. Conoscere l'evoluzione delle qualifiche e delle professioni appare oggi assolutamente necessario ed il mercato unico europeo fa sì che tale esigenza emerga non soltanto in ciascun paese ma anche a livello della Comunità. Per tale motivo la realizzazione del programma sarà agevolata dall'istituzione, in collaborazione con il CEDEFOP, di lavori sull'evoluzione delle professioni e delle qualifiche professionali nella Comunità onde assicurare una migliore conoscenza e una migliore circolazione di informazioni sull'evoluzione dei mestieri. Uno dei compiti sarà anche fare la diagnosi dei bisogni, costruire un sistema di vigilanza tecnologica e di allarme sulle trasformazioni in corso a livello dei contenuti del lavoro e delle loro conseguenze sulla formazione, nonché facilitare il trasferimento di metodi e di conoscenze tra gli Stati membri e i diversi attori che si occupano di tal genere di previsioni.

La sussidiarietà

27. La questione della sussidiarietà sollevata dal memorandum trova la sua risposta dapprima nelle disposizioni dell'articolo 127 del Trattato. Questo esclude l'armonizzazione dei sistemi nazionali, riconosce la piena responsabilità degli Stati membri per l'organizzazione e il contenuto della formazione e conferisce alla Comunità la responsabilità di porre in atto una politica di formazione professionale che rafforza e integra le azioni degli Stati membri. L'applicazione di queste disposizioni deve consentire una migliore articolazione dell'azione comunitaria, a vocazione innovatrice e catalitica, con le evoluzioni dei sistemi nazionali, in particolare articolando maggiormente le azioni comunitarie con gli elementi fondamentali e i fattori determinanti dell'evoluzione dei sistemi degli Stati membri.
28. Le azioni della Comunità devono essere peraltro incentrate sullo sviluppo della cooperazione transnazionale a tutti i livelli pertinenti per recare un chiaro valore aggiunto alle azioni elaborate dagli Stati membri e dai protagonisti del mercato della formazione. Il valore aggiunto dell'azione comunitaria dev'essere consolidato e rafforzato in funzione della costituzione progressiva di uno spazio europeo aperto della formazione e delle qualifiche professionali legato alla realizzazione e al funzionamento del mercato unico. Le misure proposte comportano un sostegno e un'integrazione alle azioni condotte dagli e negli Stati membri e consentono loro di valorizzare l'apporto e i risultati delle operazioni transnazionali per migliorare la qualità e l'efficacia dei loro sistemi e dispositivi.
29. È necessario che le azioni future dimostrino di avere un'articolazione "positiva" tra le azioni complementari della Comunità e le politiche nazionali di formazione. Occorre peraltro tener conto, nel campo della formazione e ai livelli appropriati, delle articolazioni tra i meccanismi di intervento dei poteri pubblici e il contributo delle parti sociali.
30. Questo approccio permette di massimizzare l'efficacia degli interventi e delle politiche posti in atto, anche di quelli a livello comunitario. I dibattiti sulla Raccomandazione del Consiglio sull'accesso alla formazione professionale permanente⁽⁹⁾ hanno dimostrato che, tenendo conto delle responsabilità che potevano esercitare le parti sociali e, più in generale, degli interventi degli attori sociali (imprese, organismi di formazione) sulla formazione professionale, sia a livello comunitario che nazionale, l'azione comunitaria si trovava ad avere una portata più grande, più realistica e più efficace, grazie alla complementarità e alla sinergia tra le azioni pubbliche e gli accordi tra le parti sociali.

Il processo istituzionale

⁽⁹⁾Raccomandazione del Consiglio sull'accesso alla formazione professionale permanente. 93/404/CEE del 30 giugno 1993

31. Il processo decisionale sugli strumenti da porre in atto sarà condotto nel quadro delle disposizioni dell'articolo 189C del Trattato. Ciò implica un intervento maggiore del Parlamento europeo per quanto concerne l'adozione dei testi nell'ambito della procedura di cooperazione tra il Consiglio e il Parlamento europeo per le proposte fondate sull'articolo 127.
32. Il Comitato economico e sociale è obbligatoriamente consultato sulle proposte concernenti la formazione professionale e, nella maggior parte dei casi, sarà utile ottenere in modo complementare un parere del nuovo Comitato delle regioni, viste le competenze delle collettività territoriali in materia di formazione professionale.
33. Il Comitato consultivo per la formazione professionale, avente composizione tripartita e ruolo statutario, potrebbe svolgere una duplice funzione di controllo della coerenza della politica generale della Comunità in materia di formazione professionale, visti i molteplici interventi ad essa legati e di controllo della sussidiarietà, in particolare per migliorare l'articolazione tra la politica comunitaria e le azioni nazionali. A tal fine la Commissione informa regolarmente il Comitato consultivo per la formazione professionale circa lo sviluppo del programma, ed in particolare per quanto concerne:
- a) gli orientamenti di politica generale nel settore della formazione professionale,
 - b) il controllo generale del contesto comune di obiettivi,
 - c) la relazione generale sulla formazione professionale,
 - d) la valutazione generale del programma.
34. La creazione di un Comitato del Dialogo sociale deve permettere di portare avanti e di potenziare il lavoro estremamente fruttuoso svolto dalle parti sociali in seno al gruppo Istruzione-Formazione che opera sin dal 1989, e di migliorare in particolare la coerenza delle azioni comunitarie con il processo di accordi tra le parti sociali a livello europeo, nella prospettiva aperta dal loro accordo del 31/10/91.

I I I - P R E S E N T A Z I O N E D E L L A P R O P O S T A

35. Sulla base delle esperienze acquisite con l'attuazione dei diversi programmi comunitari di formazione professionale (COMETT, PETRA, FORCE, EUROTECNET) nonché di altre azioni e progetti pilota realizzati nel campo della formazione professionale, l'obiettivo principale del programma è di assicurare l'attuazione di una politica di formazione professionale che sostenga e integri le azioni degli Stati membri e di promuovere la cooperazione tra gli Stati membri onde realizzare progressivamente uno spazio aperto della formazione e delle qualifiche professionali. A tal fine, gli obiettivi specifici del programma sono:
- contribuire a una maggiore efficacia e qualità dei sistemi,
 - promuovere la qualità nei metodi e nei prodotti,
 - sostenere le innovazioni in materia di formazione professionale,

- promuovere e diffondere, mediante la formazione, le innovazioni tecnologiche,
 - sviluppare la dimensione europea nella formazione a tutti i livelli,
 - favorire la mobilità intellettuale delle competenze, in particolare grazie alla formazione a distanza.
- 36.** Il progetto di proposta di decisione del Consiglio, nel rispetto della sussidiarietà, si compone di due parti complementari:
- Un quadro comune di obiettivi inteso a promuovere lo sviluppo coerente della formazione professionale nella Comunità.
 - Un insieme di misure comunitarie destinate ad appoggiare e integrare le azioni intraprese dagli e negli Stati membri.
- 37.** Questo quadro comune di obiettivi è destinato a promuovere una cooperazione rafforzata tra gli Stati membri per sostenere l'attuazione progressiva di una politica di formazione professionale comunitaria e assicurare lo sviluppo coerente della formazione professionale nella Comunità europea. Gli Stati membri, di propria iniziativa, fanno riferimento al quadro comune di obiettivi per attuare la propria politica di formazione professionale. Le linee guida dei programmi d'azione COMETT, PETRA, FORCE e EUROTECNET sono integrate nel quadro comune di obiettivi stabilito dalla proposta.
- 38.** Per quanto concerne le misure comunitarie, la proposta presentata dalla Commissione mira a semplificare la molteplicità delle azioni attuali, ad assicurarne una maggiore trasparenza, a focalizzare l'azione della Comunità e a migliorarne l'impatto.
- Il programma interessa il complesso dei protagonisti della formazione professionale, sia che si tratti dei pubblici poteri, degli enti privati di formazione, delle imprese o delle parti sociali. Esso mira a consentire a questi protagonisti, sia in termini di orientamento che sul piano della definizione dei bisogni e della progettazione delle azioni, di migliorare i rispettivi metodi e le rispettive pratiche sulla scorta dei risultati della cooperazione transnazionale.
- Sono previste tre sezioni, ciascuna con i suoi specifici obiettivi, allo scopo di realizzare le finalità generali del programma e di contribuire alla realizzazione progressiva di uno spazio aperto della formazione e delle qualifiche nella Comunità:
- Sezione 1: Misure intese a sostenere la qualità dei sistemi, dei dispositivi e delle politiche degli Stati membri;
- Sezione 2: Misure intese a sostenere la capacità innovativa delle azioni sul mercato della formazione;
- Sezione 3: Rete e provvedimenti concomitanti - Incentivazione della dimensione europea.
- 39.** La prima sezione intende apportare un sostegno comunitario a progetti aventi un impatto diretto sui sistemi e sui dispositivi nazionali di formazione professionale. Una migliore qualità delle azioni dispensate da tali sistemi presuppone un incremento di efficacia degli investimenti e delle spese pubbliche impegnati in

tal senso. L'esperienza ricavata dai precedenti programmi, ed in particolare da PETRA per i sistemi di formazione iniziale, ha mostrato che la cooperazione transnazionale permette di far progredire i dispositivi nazionali verso una maggiore efficienza. In un contesto di forti tensioni dei bilanci nazionali, le economie di scala e il trasferimento delle innovazioni consentiti dall'azione comunitaria rivestono un ruolo sempre più importante.

In merito ad argomenti quali quelli delle qualifiche o dell'orientamento professionale, che dovrebbero essere considerati di carattere centrale per questa prima sezione, la cooperazione transnazionale sviluppata dal programma permette d'introdurre una concreta dimensione europea, indispensabile sotto il profilo della libera circolazione e della mobilità degli individui per la formazione e l'occupazione.

40. La seconda sezione si rivolge agli operatori della formazione che intervengono sul mercato per proporre azioni o prodotti di formazione. Vi sono interessate tutte le categorie dei protagonisti: organismi di formazione, imprese, parti sociali, università.

I progetti mirano da un lato a sostenere e sviluppare l'innovazione delle azioni di formazione professionale per accrescerne l'efficacia dall'altro a sviluppare azioni di formazione intese a incoraggiare e agevolare il trasferimento delle innovazioni tecnologiche.

41. La terza sezione mira a sviluppare la dimensione europea della formazione professionale con un sostegno comunitario alla razionalizzazione e al coordinamento delle istanze nazionali e delle strutture operative che costituiscono la base della creazione di progetti pilota transnazionali e di collocamenti in un altro Stato membro. Ciò consentirà di migliorare ed ampliare la rete europea al fine di promuovere la cooperazione transnazionale e garantire una buona trasparenza del programma ed aumentarne gli effetti indotti consolidando la diffusione dei prodotti e dei risultati dei progetti pilota ad altri operatori, in particolare tramite le attività della rete europea.

Questa terza sezione integra parimenti gli aspetti relativi all'audit linguistico e ai progetti linguistici transnazionali destinati alle imprese e agli ambienti socioeconomici e che corrispondono alla vecchia sezione III del programma LINGUA.

42. Sarà riservata un'attenzione particolare all'equilibrio dei mezzi e alla diffusione dei risultati tra le due sezioni del programma. Infatti sarebbe particolarmente controproducente se si creasse una barriera insormontabile tra le due sezioni I e II o se si registrasse uno squilibrio sensibile per quanto concerne il numero dei progetti patrocinati e, di conseguenza, l'interesse dei promotori. Indipendentemente dall'organizzazione dei sistemi a livello nazionale, si può considerare che la dinamica e l'innovazione si fondano su una complementarità tra i due pilastri costituiti dai dispositivi pubblici e dal mercato. L'azione comunitaria deve quindi mirare a favorire tale dinamica d'insieme e ad abbassare le barriere che si sono create e che limitano la portata delle cooperazioni transnazionali.

43. Le azioni sostenute nel contesto del programma di formazione professionale riguardano sostanzialmente la preparazione delle azioni di formazione, la progettazione dei prodotti e dei metodi innovativi, la diffusione e la demoltiplicazione dei risultati. Il programma persegue in misura soltanto marginale la realizzazione di azioni di formazione in quanto tali. Le spese ammissibili a beneficiare del sostegno comunitario riguardano pertanto principalmente i costi connessi alla progettazione e alla preparazione delle azioni e non quelli della prestazione di formazione (remunerazioni dei formatori o dei beneficiari, spese di formazione). Questo elemento accresce l'interesse della complementarità fra il programma d'azione e i finanziamenti concessi nel contesto dei Fondi strutturali, ivi compresi quelli dei programmi di iniziative comunitarie sostanzialmente incentrate sui costi di realizzazione delle azioni di formazione a valle della preparazione e della progettazione.
44. L'azione complementare e specifica della Comunità nel campo della formazione professionale guadagnerà tanto più in efficacia quanto più si potranno assicurare una maggiore trasparenza, un accesso più facile e una più ampia diffusione dei risultati tra i diversi dispositivi, organismi e operatori di formazione professionale esistenti negli Stati membri e gli interventi della Comunità. In riferimento ai rispettivi contesti nazionali, spetta agli Stati membri, nel rispetto delle loro competenze, assicurare questa articolazione prendendo le misure opportune di razionalizzazione e di coordinamento alla luce dell'esperienza acquisita dalle istanze nazionali di animazione e delle strutture operative già poste in atto nel quadro dei programmi d'azione, adottando inoltre le modalità necessarie di coordinamento e di razionalizzazione. Sul piano operativo e nella pratica sarà parimenti necessario realizzare una complementarità attiva fra le strutture di rete e gli operatori del programma da un lato e i responsabili dell'applicazione dei Fondi strutturali dall'altro.
45. La rete europea di formazione professionale costituita dalle istanze nazionali, dalle strutture operative d'appoggio ai progetti e dagli operatori stessi rappresenta un punto forte del valore aggiunto dell'azione comunitaria. Andando oltre al sostegno ad operazioni innovative ma di per sé isolate, la dinamica di rete fra azioni e fra partnership di azioni deve costituire un criterio privilegiato del sostegno comunitario, pur nel rispetto delle responsabilità degli Stati membri in merito all'organizzazione e al coordinamento delle istanze e strutture operative. L'impatto della transnazionalità delle azioni ne risulta amplificato dal fatto che le azioni e le partnership innovative risultano integrate in una rete europea che conferisce loro cospicue possibilità di demoltiplicazione, visibilità e impatto.
46. Conformemente alle regole della comitatologia, la Commissione sarà assistita da un Comitato di programma composto da due rappresentanti designati dagli Stati membri e da due volte 6 rappresentanti delle parti sociali in qualità di osservatori. Questo comitato, a carattere consultivo, assisterà la Commissione per quanto concerne
- (i) le priorità dei provvedimenti comunitari ed il programma di lavoro annuale risultantene,

- (ii) il sostegno finanziario che sarà fornito dalla Comunità alle diverse misure (importo, durata e beneficiari),
 - (iii) la suddivisione tra le diverse sezioni,
 - (iv) le modalità di selezione, i metodi di valutazione, le modalità di diffusione e di trasferimento dei risultati.
47. La Commissione, in partnership con gli Stati membri, sosterrà la complementarità operativa tra le azioni del programma e i Fondi strutturali, ivi compresi programmi di iniziativa comunitaria nel campo delle risorse umane per quanto concerne aspetti quali: diffusione delle informazioni comparative pertinenti, demoltiplicazione delle metodologie, degli strumenti, dei prodotti e delle esperienze ai vari livelli d'interesse, realizzazione di azioni di formazione transnazionali... La Commissione sosterrà anche la sinergia operativa con il 4° programma quadro di R&S al fine di incoraggiare il trasferimento di innovazioni tecnologiche e la capacità di risposta dei sistemi di formazione e di qualificazione ai risultati della R&S, in particolare al fine di:
- promuovere le ricerche comparative relative ai sistemi e dispositivi di formazione professionale;
 - incentivare il trasferimento di innovazioni tecnologiche tramite una formazione professionale di qualità;
 - incoraggiare la capacità di risposta dei sistemi di formazione e di qualificazione ai risultati della ricerca;
 - sviluppare le innovazioni delle metodologie di apprendimento e di formazione aperti e a distanza.
48. Al fine di sostenere i lavori delle parti sociali a livello comunitario nel quadro del dialogo sociale, la Commissione, in partnership con le parti sociali, istituirà adeguati legami operativi con il programma per consentire loro di meglio utilizzare i risultati delle diverse misure nel loro dialogo.
49. Verrà realizzata un'azione globale di informazione sulle azioni e sui risultati del programma e si attuerà una valutazione continuativa in partnership tra la Commissione e gli Stati membri al fine di accrescere la trasparenza e l'impatto. Sempre a tal fine, gli Stati membri trasmetteranno, a metà programma e al suo termine, una relazione sulle attività avviate nel suo contesto. Conformemente alle prassi nazionali, le parti sociali saranno pienamente associate alle attività di verifica, di elaborazione di relazioni e di valutazione del programma. Su tale base, la Commissione presenterà al Parlamento europeo, al Consiglio e al Comitato economico e sociale una relazione intermedia entro il 31 dicembre 1997, nonché una relazione finale entro il 30 giugno 2000.
50. Ai sensi dell'accordo sullo Spazio economico europeo (e del suo protocollo addizionale, in particolare del protocollo 31), concluso fra le Comunità europee e i loro Stati membri da un lato e i paesi dell'EFTA dall'altro, le iniziative e le attività, nonché la cooperazione e i programmi comunitari in materia di formazione professionale saranno aperti alla partecipazione dei paesi dell'EFTA che aderiscono al SEE a decorrere dal 1° gennaio 1995.

51. La Commissione consolida la cooperazione con l'OCSE, con il Consiglio d'Europa, con l'OIL e con l'Unesco, in particolare nel quadro dello sviluppo di scambi di informazioni e di esperienze sulle questioni comuni ai sistemi e dispositivi di formazione degli Stati membri.
52. Al fine di farsi assistere in sede di realizzazione del programma, la Commissione si assicurerà il concorso del Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale alle condizioni stabilite dal suo regolamento (10), nonché della Fondazione europea per la formazione professionale (11) al fine di sviluppare progressivamente una cooperazione adeguata con i paesi dell'Europa centrale ed orientale.

Conclusioni

53. L'azione della Comunità nel campo della formazione professionale per il tramite di programmi di azione che giungono a scadenza a fine 1994 ha già recato risultati concreti in termini di partnership, di progetti pilota, di scambi di esperienze e di connessioni in rete. Tali risultati promettenti hanno dimostrato l'interesse e l'utilità di azioni di cooperazione più generali e maggiormente sistematiche. L'approccio di razionalizzazione proposto dalla Commissione nel suo progetto, sia a livello degli obiettivi che delle azioni, deve dare un forte incremento all'impatto e alla leggibilità dell'azione comunitaria in questo campo e alla sua complementarità con altre azioni della Comunità. Questo orientamento è tanto più importante in quanto il ruolo della formazione professionale deve aumentare per ridare una dinamica alla competitività europea e invertire la curva della disoccupazione. Il sostegno alla qualità dei sistemi e alla capacità innovativa che apporterà l'azione delle Comunità dev'essere un fattore decisivo d'impulso in un contesto di forti tensioni finanziarie a livello degli Stati membri.

(10) Regolamento 337/75/CEE del Consiglio del 10 febbraio 1975 recante istituzione di un Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale (GU N° L 39 del 13.02.1975, pag. 1)

(11) Regolamento 1360/90/CEE del Consiglio del 7 maggio 1990 che istituisce una Fondazione europea per la formazione professionale (GU N° L 131 del 23 maggio 1990)

**CONNESSIONI FRA LE ATTUALIAZIONI DI PETRA, FORCE, IRIS, EUROTECNET, COMETT
E LE TRE SEZIONI DEL NUOVO PROGRAMMA DI FORMAZIONE PROFESSIONALE**

	PETRA	FORCE	IRIS	EUROTECNET	COMETT
<u>SEZIONE I</u>					
* Progettazione	Moduli congiunti		Progetti	Progetti	
* Progetti di demoltiplicazione					
* Collocamento giovani in formazione iniziale	Collocamenti				
* Collocamento di giovani lavoratori	Collocamenti				
* Scambio di decisori	Visite studio	Visite studio	Visite studio	Visite studio	
* Indagini, analisi, scambi di dati comparabili	Sezione Studi - Ricerca Relaz.FPI	Indag.statist. Formaz.Cont (CVTS) Relaz.FPC			
<u>SEZIONE II</u>					
* Progettazione "innovazione"		Prog.pilota			Prog.pilota
* Progettazione "trasferimento innovazioni"					Prog.pilota
* Progettazione "demoltiplicazione"		Prog.pilota			Corsi form. continua Collocamen- ti
* Collocamenti in imprese giovani in formazione iniziale					
* Collocamenti in imprese di giovani diplomati universitari					Collocamen- ti
* Scambi decisori		Scambi			
* Indagini, analisi, scambi di dati comparabili		Indag.settor. Analisi polit. contrattuale	Studi	Ricerche applicate	
<u>SEZIONE III</u>					
* Rete nazionale	UNC	INC	NADU	NADU	Centro d'in- formazione
* Rete regionale o settoriale					AUEP regionali o settoriali

Proposta di
DECISIONE DEL CONSIGLIO
RELATIVO
A UN PROGRAMMA D'AZIONE PER LO SVILUPPO
DI UNA POLITICA DI FORMAZIONE PROFESSIONALE
DELLA COMUNITÀ EUROPEA
L E O N A R D O da Vinci

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA

Visto il Trattato che istituisce la Comunità europea, e in particolare l'articolo 127,

vista la proposta della Commissione⁽¹⁾,

in cooperazione con il Parlamento europeo⁽²⁾,

visto il parere del Comitato economico e sociale⁽³⁾,

1. considerando che il Trattato sull'Unione europea conferisce alla Comunità la responsabilità di attuare una politica di formazione professionale che rafforzi ed integri le azioni degli Stati membri;
2. considerando che tale politica deve essere attuata nel pieno rispetto delle responsabilità degli Stati membri per il contenuto e l'organizzazione della formazione professionale e che essa esclude qualsiasi armonizzazione delle disposizioni legislative e regolamentari;
3. considerando che il Consiglio, con la sua decisione 63/266/CEE, ha approvato i principi generali di una politica comune di formazione professionale e che l'applicazione di tali principi generali spetta agli Stati membri e alle istituzioni competenti della Comunità⁽⁴⁾;

⁽¹⁾ G.U.

⁽²⁾ G.U.

⁽³⁾ G.U.

⁽⁴⁾ G.U. n. C 63 del 20.4.1963, pag. 1338/63

4. considerando che con le decisioni 86/365/CEE⁽⁵⁾ e 89/27/CEE⁽⁶⁾ il Consiglio ha approvato le due fasi del programma COMETT volto a potenziare la cooperazione fra le università e le imprese in materia di formazione nell'ambito delle tecnologie;
5. considerando che con la sua decisione 89/657/CEE⁽⁷⁾ il Consiglio ha approvato il programma d'azione EUROTENETNET volto a promuovere l'innovazione nel settore della formazione professionale derivante dal mutamento tecnologico nella Comunità europea;
6. considerando che con la sua decisione 90/267/CEE⁽⁸⁾ il Consiglio ha approvato il programma d'azione FORCE per lo sviluppo della formazione continua nella Comunità europea;
7. considerando che con le sue decisioni 87/569/CEE⁽⁹⁾ e 91/387/CEE⁽¹⁰⁾ il Consiglio ha approvato e successivamente modificato il programma d'azione PETRA per la formazione professionale dei giovani e per la preparazione dei giovani alla vita attiva e professionale;
8. considerando che, in base alle relazioni di valutazione dei programmi d'azione comunitari COMETT, EUROTENETNET, FORCE e PETRA, riprese nella relazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo e al Comitato economico e sociale⁽¹¹⁾, la cooperazione comunitaria in materia di formazione professionale conferisce un autentico valore aggiunto alle azioni svolte dagli Stati membri e all'interno di essi;
9. considerando che la Commissione, nella raccomandazione 87/567/CEE⁽¹²⁾, relativa alla formazione professionale delle donne, incoraggia gli Stati membri a potenziare i provvedimenti a favore della parità delle possibilità e che, con il terzo programma d'azione comunitaria a medio termine (1991-1995) per la parità delle possibilità fra le donne e gli uomini⁽¹³⁾, la Commissione si impegna a portare avanti gli scambi di esperienze e di know-how tramite la rete IRIS e a sviluppare tale rete, onde meglio definire le necessità delle donne in materia di formazione, promuovere le formazioni innovative e sviluppare una metodologia europea in proposito;

⁽⁵⁾ G.U. n. L 222 dell'8.8.1986, pag. 17.

⁽⁶⁾ G.U. n. L 13 del 17.1.1989, pag. 28

⁽⁷⁾ G.U. n. L 393 del 30.12.1989, pag. 29

⁽⁸⁾ G.U. n. L 156 del 21.6.1990, pag. 1

⁽⁹⁾ G.U. n. L 346 del 10.12.1987, pag. 31

⁽¹⁰⁾ G.U. n. L 214 del 2.8.1991, pag. 31

⁽¹¹⁾ COM (93) 151 def. del 5.5.1993

⁽¹²⁾ G.U. n. L 342 del 4.12.1987, pag. 35

⁽¹³⁾ COM (90) 449 def., del 6.11.1990, confermata dalla risoluzione del Consiglio del 21.5.1991 (91/C 142/01) G.U. n. C 142 del 31.5.1991, pag. 1

10. considerando che, nella propria risoluzione dell'11 giugno 1993⁽¹⁴⁾, il Consiglio ha ritenuto necessario migliorare la qualità della formazione professionale negli Stati membri, onde incoraggiare permanentemente le possibilità per le persone di sviluppare le proprie conoscenze e le proprie attitudini e di contribuire in tal modo al potenziamento della coesione economica e sociale, nonché alla competitività dell'economia europea;
11. considerando che con la sua raccomandazione del 30 giugno 1993⁽¹⁵⁾, relativa all'accesso alla formazione professionale continua, il Consiglio ha raccomandato agli Stati membri di orientare la loro politica di formazione professionale nel senso che qualsiasi lavoratore della Comunità debba poter avere accesso alla formazione professionale permanente senza nessuna forma di discriminazione e goderne per tutto il corso della sua vita attiva;
12. considerando che, nel proprio documento di lavoro sugli orientamenti dell'azione comunitaria in materia di istruzione e di formazione⁽¹⁶⁾, la Commissione ha preannunciato il proprio obiettivo di razionalizzazione e di semplificazione dei programmi d'azione in materia di formazione professionale in un programma unico, potenziando gli aspetti più promettenti in termini di valore aggiunto e d'impulso europeo;
13. considerando che il valore aggiunto dell'azione comunitaria deve essere potenziato e rafforzato in funzione della costituzione progressiva di uno spazio aperto della formazione e delle qualifiche professionali, connesso alla realizzazione e al funzionamento del mercato unico;
14. considerando che la sintesi dei contributi degli Stati membri a partire dal Memorandum sulla formazione professionale negli anni '90⁽¹⁷⁾ ha posto in evidenza le tendenze di massima cui gli Stati membri sono confrontati in questo spazio aperto della formazione e delle qualifiche professionali;

⁽¹⁴⁾ G.U. n. 186 dell'8.7.1993, pag. 3

⁽¹⁵⁾ G.U. n. L 181 del 23.7.1993, pag. 37

⁽¹⁶⁾ COM (93) 183 del 5.5.1993

⁽¹⁷⁾ COM (91) 397 def. del 12.12.1991

15. considerando che il Consiglio europeo, il 10 e 11 dicembre 1993, ha concluso che, a motivo delle specificità istituzionali, legislative o contrattuali proprie a ciascuno Stato membro, l'azione della Comunità deve concentrarsi sulla definizione di obiettivi, lasciando agli Stati membri la scelta dei mezzi adeguati alla propria situazione, all'interno di un quadro generale definito di comune accordo, e che, per potenziare la capacità dell'economia europea, gli Stati membri dovrebbero ispirarsi ai suggerimenti contenuti nel libro bianco della Commissione sulla strategia a medio termine a favore dello sviluppo, della competitività e dell'occupazione;
16. considerando che, per promuovere uno sviluppo coerente della formazione professionale nella Comunità, occorre fissare un quadro comune di obiettivi che costituisca un riferimento per le politiche attuate dagli Stati membri;
17. considerando che, per aumentare l'efficacia dell'azione comunitaria e la razionalizzazione, occorre inserire i vari provvedimenti nell'ambito di tre grandi settori, il primo volto ad arrecare un supporto alla qualità dei sistemi, dei dispositivi e delle politiche degli Stati membri, il secondo volto a supportare la capacità d'innovazione nelle azioni svolte sul mercato della formazione, il terzo volto alla messa in opera graduale di una rete di supporto alla dimensione europea della formazione professionale;
18. considerando che i tre tipi di provvedimenti attuati dal programma (progetti pilota, collocamenti, indagini e analisi) sono tutti diretti verso un obiettivo di cooperazione transnazionale che arreca un perspicuo valore aggiunto alle azioni condotte dagli Stati membri o dai protagonisti del mercato della formazione nel rispetto del principio di sussidiarietà;
19. considerando che occorre incoraggiare le sinergie operative fra il programma d'azione nel settore della formazione professionale e gli interventi dei fondi strutturali, specie quelli dei programmi di iniziative comunitarie;
20. considerando che occorre garantire, in collaborazione fra la Commissione e gli Stati membri, un controllo permanente e una valutazione sistematica del programma e dei relativi provvedimenti.

DECIDE :

Articolo primo

(Fissazione del programma)

1. La presente decisione fissa un programma d'azione per l'attuazione di una politica di formazione professionale della Comunità europea, in appresso denominato "programma LEONARDO da Vinci". Esso entra in vigore il 1° gennaio 1995.
2. Il programma comprende:
 - 1) un quadro comune di obiettivi per l'azione della Comunità, destinato a promuovere uno sviluppo coerente della formazione professionale, di cui all'Allegato I;
 - 2) un complesso di misure comunitarie, di cui all'articolo 4 e all'Allegato IV, attuate in base al quadro comune di obiettivi di cui all'Allegato I, per supportare e integrare le azioni avviate dagli Stati membri e all'interno di essi.

Articolo 2

(Definizioni)

Ai fini della presente decisione il termine:

- a) "formazione professionale iniziale" è impiegato, in senso generale, per designare qualsiasi forma non universitaria di formazione professionale iniziale, compreso l'insegnamento tecnico professionale e l'apprendistato, che consenta l'accesso dei giovani a una qualifica professionale riconosciuta dalle autorità competenti dello Stato membro nel quale essa è conseguita;
- b) "formazione professionale permanente" è impiegato, in senso generale, per designare qualsiasi formazione professionale intrapresa da un lavoratore nella Comunità europea nell'arco della sua vita lavorativa;
- c) "impresa" è impiegato per designare non soltanto le grandi, ma anche le piccole e medie imprese, indipendentemente dal loro stato giuridico o dal settore economico nel quale operano, nonché ogni tipo di attività economica, compresa l'economia sociale;
- d) "lavoratore" è impiegato per designare qualsiasi persona attiva avente un legame con il mercato del lavoro, compresi i lavoratori autonomi;
- e) "parti sociali" è impiegato per designare le organizzazioni dei datori di lavoro e dei sindacati riconosciute in ciascuno Stato membro nei negoziati collettivi e/o le loro organizzazioni interprofessionali e/o le organizzazioni nazionali coinvolte in un'azione concordata;
- f) "organo di formazione" è impiegato per designare tutti i tipi di istituti pubblici, parastatali o privati, che svolgano azioni di formazione professionale, di perfezionamento, di aggiornamento o di riqualificazione, indipendentemente dalla loro denominazione nei singoli Stati membri. Essi designano anche gli organi economici autonomi, in particolare le camere di commercio e dell'industria e/o i loro corrispettivi e le associazioni professionali;
- g) "università" è impiegato per designare tutti i tipi di istituti d'insegnamento superiore che rilascino qualifiche o diplomi a tale livello, a prescindere dalle rispettive denominazioni;
- h) "apprendistato e formazione aperti e a distanza" è impiegato per designare qualsiasi forma di formazione non tradizionale che implichi il ricorso a nuove tecnologie e a servizi avanzati d'informazione e di comunicazione, nonché il supporto di consulenze e di tutela individualizzata ai fini della formazione;

Articolo 3

(Azioni da avviare a livello nazionale)

Il quadro comune di obiettivi, di cui all'Allegato I, servirà come riferimento alle politiche svolte dagli Stati membri, tenuto conto delle competenze di diritto interno delle parti interessate e delle rispettive responsabilità delle pubbliche autorità competenti, delle imprese e delle parti sociali.

Articolo 4

(Misure comunitarie)

1. La Commissione attua le misure comunitarie di cui all'Allegato II per il periodo che va dal 1° gennaio 1995 al 31 dicembre 1999.
2. Secondo la procedura di cui all'articolo 5, sono prese le decisioni relative:
 - a) alle priorità nelle misure comunitarie di cui all'Allegato II e nel programma di lavoro annuo che ne deriva;
 - b) al sussidio finanziario che verrà fornito dalla Comunità (importi, durata e beneficiari);
 - c) alla ripartizione fra i vari settori;
 - d) alle modalità di selezione, di valutazione, di diffusione e di trasferimento dei risultati.

Articolo 5

(Comitato)

La Commissione è assistita da un Comitato a carattere consultivo composto da due rappresentanti per ciascuno Stato membro e presieduto dal rappresentante della Commissione.

Dodici rappresentanti delle parti sociali, designati dalla Commissione in base a proposte emananti dalle organizzazioni che rappresentano le parti sociali a livello comunitario, parteciperanno alle attività del Comitato in veste di osservatori.

Il rappresentante della Commissione presenta al Comitato un progetto comprendente le misure da adottare. Il Comitato formula un parere sul progetto, entro un termine che il presidente può fissare in funzione dell'urgenza del problema in questione, se del caso procedendo a una votazione.

Il parere è iscritto nel resoconto; inoltre ciascuno Stato membro ha il diritto di chiedere che nel resoconto stesso figuri la propria posizione.

La Commissione tiene nella massima considerazione il parere formulato dal Comitato. Essa informa il Comitato del modo in cui ha tenuto conto di tale parere.

Articolo 6

(Coerenza e complementarità)

1. La Commissione vigila sulla coerenza complessiva fra il programma e il programma comunitario sull'istruzione.
2. La Commissione, in collaborazione con gli Stati membri, incoraggia il ricorso a una complementarità operativa fra il programma e gli interventi dei Fondi strutturali, e in particolare dei programmi di iniziative comunitarie. Essa controlla anzitutto che le misure comunitarie attuate in questo programma contribuiscano al miglioramento degli interventi strutturali nel settore della formazione professionale, allo scopo di:
 - a) diffondere e arricchire le informazioni comparative pertinenti sui sistemi e sui dispositivi di formazione professionale;
 - b) favorire la realizzazione di azioni transnazionali di formazione professionale, a partire dai risultati dei progetti pilota del programma;
 - c) promuovere una maggiore sinergia con le politiche a favore dell'occupazione e con quelle che supportano la parità di possibilità nell'accesso alla formazione iniziale e continua per i gruppi meno favoriti.
3. La Commissione, in collaborazione con gli Stati membri, incoraggia il coordinamento delle attività fra il programma e il 4° programma quadro Ricerca e sviluppo.
4. La Commissione stabilirà nessi operativi adeguati fra il programma e le attività del dialogo sociale a livello comunitario.
5. La Commissione si assicura l'ausilio del Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale (CEDEFOP)⁽¹⁸⁾, per quanto riguarda l'attuazione del programma.

⁽¹⁸⁾ Regolamento (CEE) n. 337/75 del Consiglio, del 10 febbraio 1975, recante creazione di un Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale (G.U. n. L 39 del 13.2.1975, pag. 1)

Articolo 7

(Controllo, valutazione e relazioni)

1. Il programma costituisce oggetto di un controllo permanente effettuato in comune dalla Commissione e dagli Stati membri. Tale controllo viene garantito per mezzo di relazioni redatte dagli Stati membri, nonché di attività specifiche. Esso permetterà, se del caso, di riorientare il programma in base alle necessità emerse nel corso della sua esecuzione.

Le operazioni di controllo, di gestione finanziaria e di verifica delle misure comunitarie, sono attuate dalla Commissione.

2. Il programma costituisce oggetto di una valutazione periodica, realizzata in comune dalla Commissione e dagli Stati membri.

I risultati delle misure comunitarie costituiscono l'oggetto di valutazioni esterne periodiche.

3. Al 31 dicembre 1995 e ogni due anni, a decorrere da tale data, gli Stati membri trasmettono alla Commissione una relazione sulla formazione professionale.

Tale relazione comprenderà:

- le informazioni utili sui sistemi e sui dispositivi vigenti negli Stati membri destinati a promuovere e a finanziare la formazione professionale;
- una descrizione delle attività avviate per concretizzare il quadro comune di obiettivi di cui all'Allegato I;
- una descrizione delle complementarità operative realizzate a livello nazionale fra le attività del programma e gli interventi dei fondi strutturali e in particolare dei programmi di iniziative comunitarie.

4. La Commissione presenterà al Consiglio, al Parlamento europeo e al Comitato economico e sociale, entro il 30 giugno 1998, una relazione interlocutoria sulla fase di lancio, ed entro il 30 giugno 2000 una relazione sull'attuazione del programma.

Fatto a, il

Per il Consiglio

Il Presidente

ALLEGATO I

QUADRO COMUNE DI OBIETTIVI

Tenendo conto che gli Stati membri dovrebbero dedicare una particolare attenzione alle seguenti misure:

- miglioramento dei sistemi di istruzione e di formazione. La formazione permanente sarà in particolare facilitata per garantire un adeguamento costante delle qualifiche alle esigenze della competitività nonché alla lotta contro la disoccupazione;
- azioni specifiche relative ai giovani che escono dal sistema scolastico senza una formazione adeguata,

il Quadro comune di obiettivi comprende:

1. Facilitare l'adeguamento alle trasformazioni industriali, in particolare attraverso la formazione e la riconversione professionale, e in particolare:
 - a) promuovere l'anticipo e la previsione dei bisogni di competenze e di formazione;
 - b) agevolare l'acquisizione di nuove qualifiche e di competenze chiave;
 - c) sviluppare la formazione continua in base ai risultati dei programmi di ricerca e di sviluppo tecnologico;
 - d) incoraggiare la formazione dei dirigenti e dei manager delle piccole e medie imprese, in particolare per quanto riguarda i meccanismi di mondializzazione dell'economia, le norme del mercato interno, le nuove tecnologie e le loro implicazioni.
2. Migliorare la formazione professionale iniziale e la formazione permanente, per agevolare l'inserimento e il reinserimento professionale sul mercato del lavoro, e in particolare:
 - a) promuovere la formazione professionale dei giovani e la preparazione dei giovani alla vita adulta e professionale⁽¹⁾, sviluppare la formazione professionale permanente⁽²⁾ e supportare l'innovazione nei settori della formazione professionale derivante dal mutamento tecnologico⁽³⁾;
 - b) supportare il potenziamento dei dispositivi di orientamento professionale e la diversificazione dell'offerta di formazione;

⁽¹⁾ Articolo 1, paragrafo 1, della Decisione 91/387/CEE e articolo 2 della Decisione 87/569/CEE del Consiglio - PETRA

⁽²⁾ Articolo 5 della Decisione 90/267/CEE del Consiglio - FORCE

⁽³⁾ Articolo 4 della Decisione 89/657/CEE del Consiglio - EUROTENET

- c) supportare lo sviluppo di formazioni di qualità a favore degli ideatori, dei pianificatori e dei gestori delle politiche di formazione;
 - d) sviluppare la libera prestazione dei servizi degli organi di formazione della Comunità e gli scambi di informazione e di esperienze sugli ostacoli che si frappongono alla creazione di uno spazio europeo aperto della formazione.
3. Facilitare l'accesso alla formazione professionale e favorire la mobilità degli istruttori e delle persone in formazione, in particolare dei giovani, e in particolare:
- a) fare in modo che tutti i giovani della Comunità che lo desiderino abbiano accesso a un anno, o se possibile a due o più, di formazione professionale iniziale che si aggiungano alla frequenza scolastica obbligatoria a tempo pieno e sfocino in una qualifica professionale riconosciuta dalle autorità competenti dello Stato membro in cui è stata rilasciata⁽⁴⁾;
 - b) attuare gli orientamenti comuni in materia di accesso alla formazione professionale permanente nella prospettiva che tutti i lavoratori della Comunità possano avere accesso alla formazione permanente senza nessuna forma di discriminazione e beneficiarne per tutto il corso della loro vita attiva⁽⁵⁾;
 - c) promuovere la parità effettiva di accesso alla formazione permanente per le donne, in particolare per contribuire ad aprire loro nuovi settori professionali e a favorire la loro ripresa di un'attività professionale dopo un'interruzione;
 - d) sviluppare la dimensione europea delle formazioni grazie ai collocamenti transnazionali in formazione e promuovere il riconoscimento e/o la convalida reciproca della formazione acquisita;
 - e) incoraggiare lo sviluppo dell'apprendimento e della formazione aperti e a distanza, onde agevolare l'accesso alla formazione.
4. Stimolare la cooperazione in materia di formazione tra istituti di insegnamento di formazione professionale e imprese, e in particolare:
- a) conferire una dimensione europea alla cooperazione fra le università e le imprese nel settore della formazione alle tecnologie, alla loro applicazione e al loro trasferimento⁽⁶⁾
 - b) migliorare la cooperazione fra la formazione iniziale e la formazione permanente, onde sviluppare un'impostazione di informazione per tutto il corso della vita.
5. Sviluppare lo scambio di informazione e di esperienze sui problemi comuni dei sistemi di formazione degli Stati membri, e in particolare:
- fornire un supporto alla promozione della ricerca applicata in formazione professionale, nonché allo sviluppo degli scambi di informazione e di esperienze sui sistemi e sui dispositivi di formazione, come pure sui sistemi di qualificazione e di certificazione.

⁽⁴⁾ Articolo 1 della Decisione 91/387/CEE del Consiglio - PETRA

⁽⁵⁾ Raccomandazione 93/404/CEE del Consiglio.

⁽⁶⁾ Articolo 3 della decisione 89/27/CEE del Consiglio - COMETT II

A L L E G A T O I I

M I S U R E C O M U N I T A R I E

PARTE A: MISURE

Le misure sono basate sulle esperienze acquisite grazie all'attuazione dei programmi comunitari COMETT, EUROTENET, FORCE, PETRA e IRIS.

Esse riguardano i sistemi, le politiche e le azioni di formazione iniziale e di formazione permanente, così come essi sono definiti negli Stati membri, e si basano su una cooperazione potenziata fra i vari protagonisti della formazione professionale, in particolare fra le imprese e le università o gli organi di formazione.

Queste misure si articolano in tre grandi settori:

Settore I: Misure volte al supporto e alla qualità dei sistemi, dei dispositivi e delle politiche degli Stati membri;

Settore II: Misure volte al supporto alla capacità di innovazione nelle azioni sul mercato della formazione;

Settore III: Rete, conoscenza delle lingue, misure collaterali.

SETTORE I MISURE VOLTE AL SUPPORTO E ALLA QUALITÀ DEI SISTEMI, DEI DISPOSITIVI E DELLE POLITICHE DEGLI STATI MEMBRI

Questo primo settore è destinato ad arrecare un supporto comunitario a progetti che abbiano un impatto diretto sui sistemi e sui dispositivi nazionali di formazione professionale. Esso intende contribuire a una maggiore efficacia dei sistemi e dei dispositivi di formazione professionale, migliorare la loro capacità a corrispondere alla necessità di formazione degli individui e delle imprese, e in particolare delle piccole e medie imprese, nonché a promuovere la qualità dei metodi, dei procedimenti e degli strumenti di formazione professionale.

Su proposta degli Stati membri vengono presentati alla Commissione progetti di supporto alla qualità dei sistemi.

Essi sono coordinati da un operatore pubblico, da una cooperazione con operatori privati, pubblici o con parti sociali sotto guida pubblica, o infine da un operatore non pubblico, ma avente una responsabilità diretta nella strutturazione e nello sviluppo del sistema, del dispositivo o delle politiche dello Stato membro.

I.1 Progetti pilota transnazionali

a) Progetti di ideazione

Aiuti all'ideazione, alla messa a punto e alla sperimentazione di progetti pilota transnazionali di formazione professionale.

Il supporto comunitario verrà fornito ai progetti relativi:

- al miglioramento della formazione professionale iniziale, grazie alla realizzazione di programmi e di moduli di formazione, al riconoscimento dei dati acquisiti all'interno dei sistemi nazionali e alla formazione degli istruttori e dei tutori; alla formazione di specialisti o di analisti delle qualifiche professionali; alla realizzazione di progetti nel settore dell'orientamento professionale, compresa la messa in rete di centri di orientamento professionale; alla formazione di consulenti e di specialisti in orientamento;
- alla parità delle possibilità fra le donne e gli uomini nella formazione professionale;
- alla formazione di pianificatori e di gestori dei dispositivi di formazione professionale;
- alla formazione degli operatori socioeconomici impegnati nella politica contrattuale in materia di formazione professionale.

b) Progetti di demoltiplicazione

Aiuti alla diffusione e al trasferimento delle metodologie, dei prodotti, dei risultati e degli strumenti di formazione frutto dei progetti di ideazione nei sistemi e nei dispositivi di formazione, compresa la realizzazione di sistemi di apprendimento e di formazione aperti e a distanza che facciano ricorso alle nuove tecnologie di informazione e di comunicazione e sfocino in prodotti di formazione trasferibili, come quelli sviluppati nel contesto del programma "Sistemi telematici di interesse generale - insegnamento flessibile e a distanza" del 3° programma quadro di ricerca e di sviluppo tecnologico.

I.2 Programmi di collocamenti e di scambi transnazionali

a) Programma di collocamenti transnazionali di giovani in formazione iniziale

Aiuti ai programmi di collocamenti transnazionali di giovani in formazione professionale iniziale, prioritariamente nei settori professionali in rapido sviluppo, specie nel contesto della realizzazione del mercato unico. Tali collocamenti saranno di breve durata, cioè da 3 a 12 settimane, oppure di lunga durata, cioè da 3 a 12 mesi, se fanno parte integrante di accordi transnazionali di formazione comportanti il riconoscimento dei risultati ottenuti.

b) Programma di collocamenti transnazionali di giovani lavoratori

Supporto ai programmi di collocamenti transnazionali di giovani lavoratori e di giovani disponibili sul mercato del lavoro, che desiderano acquisire un'esperienza professionale riconosciuta o una qualifica complementare. Tali collocamenti avranno normalmente una durata di tre mesi e una durata massima di dodici.

c) Programma di scambi transnazionali per decisori

Aiuti ai programmi di scambi per decisori pubblici, nazionali o regionali e per organizzazioni che rappresentano le parti sociali, volti a promuovere la comprensione reciproca del funzionamento dei sistemi e dei dispositivi di formazione professionale, nonché il trasferimento di esperienze.

Tale azione verrà inserita nel programma di visite di studio gestito dal CEDEFOP per conto della Commissione.

I.3 Indagini, analisi e scambi di dati comparabili

a) Indagini e analisi sulla qualità dei dispositivi e dei sistemi di formazione

Il supporto comunitario verrà fornito a lavori svolti su base transnazionale relativi a problemi comuni agli Stati membri connessi alla realizzazione del quadro comune di obiettivi di cui all'allegato I.

Essi avranno lo scopo di aiutare i pubblici poteri ad accrescere la qualità e l'efficacia, con riferimenti al livello comunitario, dei loro interventi nel settore della formazione professionale.

Essi riguardano:

- la realizzazione di sistemi generali di anticipo delle necessità in materia di formazione e di qualificazione;
- i nuovi metodi di formazione per le piccole e medie imprese;

- le nuove forme di alternanza e di cooperazione fra imprese e organi di formazione o università;
- i nuovi metodi e strumenti di valutazione della qualità dell'offerta di formazione;
- le nuove trafele di formazione per gli ideatori e per i pianificatori della formazione;
- la trasparenza, il riconoscimento e la convalida delle qualifiche professionali;
- lo sviluppo del diritto alla formazione (crediti di formazione per i giovani, ecc.);
- la contabilizzazione delle spese di formazione nella contabilità nazionale e nella contabilità delle imprese, specie nella prospettiva dell'investimento formazione.

b) Scambio di dati comparabili

In stretta cooperazione col gruppo di lavoro "Statistiche dell'istruzione e della formazione" dell'EUROSTAT, la Commissione raccoglierà sistematicamente i dati esistenti negli Stati membri, svilupperà progetti comparabili a partire da attività nazionali, consoliderà indagini comunitarie in corso (indagine sulla forza lavoro, indagine sulla formazione professionale continua, ecc.) e definirà un ambito metodologico comune globale suscettibile di essere impiegato nell'insieme degli Stati membri.

SETTORE II MISURE VOLTE AL SUPPORTO ALLA CAPACITÀ DI INNOVAZIONE NELLE AZIONI SUL MERCATO DELLA FORMAZIONE

Questo secondo settore interessa gli operatori e i protagonisti della formazione professionale che intervengono sul mercato per proporre azioni o prodotti di formazione. Esso è volto a supportare le innovazioni nella gestione, nella metodologia e nei materiali di formazione professionale, a promuovere e a trasferire con la formazione professionale le innovazioni tecnologiche, a migliorare la capacità dei sistemi di formazione e di qualificazione professionale a corrispondere ai mutamenti e a favorire lo sviluppo dell'apprendimento e della formazione aperti e a distanza.

Su proposta dei vari protagonisti della formazione professionale (imprese, parti sociali, università, organi di formazione) vengono presentati alla Commissione progetti di supporto alla capacità di innovazione.

II.1 Progetti pilota transnazionali

a) Progetti di ideazione "supporto all'innovazione nel settore della formazione"

Aiuti all'ideazione, alla messa a punto e alla sperimentazione di progetti pilota transnazionali che abbiano come scopo l'innovazione in materia di pedagogia, di contenuto, di tutela, di metodi, di strumenti, di materiali, nonché di metodi di anticipo delle necessità e di valutazione della formazione.

Il supporto comunitario verrà fornito alla:

- realizzazione di progetti connessi all'adeguamento, ai mutamenti industriali e all'evoluzione dei sistemi produttivi;
- realizzazione di progetti nel settore della politica contrattuale in materia di formazione professionale continua;
- realizzazione di progetti nel settore della definizione di progetti professionali individuali, del consuntivo delle competenze o della valutazione delle carriere;
- realizzazione di progetti connessi all'anticipo delle necessità di qualifiche, di competenze e di formazione a livello dei settori professionali e tecnologici;
- realizzazione, tramite cooperazioni e reti transnazionali, di metodologie, di contenuti e di prodotti trasferibili di formazione professionale continua dei lavoratori;
- realizzazione di progetti connessi alla formazione di dirigenti delle piccole e medie imprese.

b) Progetti di ideazione "formazione per il trasferimento delle innovazioni tecnologiche"

L'accento verrà posto:

- sullo sviluppo di risorse umane altamente qualificate grazie a una formazione di qualità basata su una cooperazione potenziata fra le imprese e le università;
- sulla qualità e sull'efficacia dei servizi di supporto all'innovazione e al trasferimento di tecnologie;
- sul miglioramento della capacità di assorbimento delle tecnologie nuove da parte del tessuto industriale, in particolare delle piccole e medie imprese e dei settori industriali tradizionali.

Il supporto comunitario assumerà la forma di aiuti all'ideazione, alla messa a punto e alla sperimentazione di progetti pilota transnazionali che abbiano come scopo l'innovazione in materia di pedagogia, di contenuto, di tutela, di metodi, di strumenti e di materiali di formazione.

Esso verrà fornito a:

- progetti di formazione alle tecnologie, avviati in comune da imprese di almeno tre Stati membri in collegamento con università, nei settori relativi alle nuove tecnologie e alle loro applicazioni;
- progetti mirati sulla formazione alla gestione del trasferimento delle innovazioni tecnologiche;
- dispositivi di apprendimento e di formazione aperti e a distanza che si avvalgano delle nuove tecnologie della formazione e sfocino in prodotti di formazione trasferibili; essi comprendono anche la promozione delle attività dei centri europei di autoapprendimento e di formazione a distanza.

c) Progetti di demoltiplicazione

Il supporto comunitario verrà fornito:

- alla diffusione e al trasferimento delle metodologie, dei prodotti, dei risultati e degli strumenti di formazione derivanti dalle partnership transnazionali;
- a corsi intensivi di breve durata di formazione alle tecnologie, su scala europea, per l'applicazione rapida delle nuove tecnologie grazie alla cooperazione imprese-università;
- alle attività che abbiano come scopo la produzione di corsi e di materiali destinati all'apprendimento e alla formazione aperti e a distanza, nonché l'adeguamento linguistico e culturale dei corsi di alta qualità, onde consentirne l'impiego in Stati membri diversi da quello di origine.

II.2 Programma di collocamenti e di scambi transnazionali

a) Programma di collocamenti transnazionali in impresa di giovani in fase di formazione universitaria

Supporto ai programmi di collocamenti in impresa di giovani in fase di formazione

universitaria, in un'impresa di un altro Stato membro, connessa a un progetto transnazionale di qualificazione professionale sostenuto dalla cooperazione fra imprese e università di più Stati membri nel settore delle nuove tecnologie. I collocamenti avranno di norma una durata di sei mesi e una durata massima di dodici.

b) Programma di collocamenti transnazionali in impresa di giovani diplomati universitari

Supporto ai programmi di collocamenti in impresa di giovani che abbiano portato a termine la propria formazione universitaria e di giovani universitari al primo lavoro, in un'impresa di un altro Stato membro, connessa a un progetto d'innovazione per le piccole e medie imprese che rientri nel piano di sviluppo dell'impresa, di gruppi di imprese o di centri di risorse per le piccole e medie imprese. Questi collocamenti avranno di norma una durata di sei mesi e una durata massima di dodici.

c) Programma di scambi transnazionali fra imprese

Supporto ai programmi di scambi fra imprese, in particolare di responsabili della formazione o delle risorse umane (a tempo pieno o parziale) e di tutori imprenditoriali, connessi ai progetti di sviluppo delle piccole e medie imprese o dei raggruppamenti di esse, che implicino l'impiego di nuove tecnologie e di nuovi procedimenti produttivi. Tali scambi avranno di norma una durata di due settimane e una durata massima di otto.

II.3 Indagini, analisi e scambi di dati comparabili

Indagini e analisi sulle capacità innovative dei protagonisti del mercato della formazione.

Aiuti alla realizzazione di attività comparative sui problemi comuni connessi alla creazione di uno spazio aperto della formazione e delle qualifiche professionali, aventi come obiettivo principale il supporto all'innovazione nella formazione, nonché la formazione come agevolatrice del trasferimento delle innovazioni tecnologiche al complesso dei protagonisti del mercato della formazione professionale.

Il supporto comunitario verrà fornito ad attività svolte su base transnazionale e concernenti:

- i nuovi metodi e i nuovi strumenti di indagini conoscitive Risorse umane per le piccole e medie imprese e di realizzazione della formazione per le piccole e medie imprese;
- nuove forme di organizzazione del lavoro che consentano di promuovere la qualificazione.
- le indagini settoriali sui progetti di formazione permanente delle imprese e sui nuovi metodi di valutazione delle competenze sul luogo di lavoro;
- l'analisi della politica contrattuale in materia di formazione e della funzione delle parti sociali nella formazione;
- una migliore conoscenza dello sviluppo delle professioni e delle qualifiche e una più proficua circolazione delle informazioni, in collaborazione con il CEDEFOP;
- la definizione dei criteri e delle misure della qualità, dell'analisi costo/efficacia e dell'analisi di redditività della formazione.

SETTORE III RETE, CONOSCENZA DELLE LINGUE, MISURE COLLATERALI

Questo terzo settore riguarda tutte le attività dei settori I e II e mira a sviluppare la dimensione europea della formazione professionale: supporto alla rete europea delle istanze nazionali e delle strutture operative per accrescerne la capacità di supporto e di interfaccia, sviluppo della conoscenza delle lingue e delle azioni di informazione, di controllo e di valutazione, onde aumentare la trasparenza e l'impatto del programma. A livello operativo e in loco sarà necessario realizzare una complementarità attiva fra le strutture delle reti e gli operatori interessati al programma e quelli responsabili della gestione dei fondi strutturali.

III.1 Rete europea

- a) Supporto alle iniziative prese dagli Stati membri, onde assicurare una soddisfacente trasparenza del programma, agevolare la sua accessibilità, potenziare la diffusione dei suoi risultati e coordinare le istanze nazionali e le strutture operative create nell'ambito dei programmi COMETT, EUROTECNET, FORCE, PETRA e IRIS.
- b) Creazione di collegamenti telematici, di una banca di dati sui progetti, sulle indagini, sulle analisi, sui risultati e sui prodotti, nonché di una messaggeria elettronica. Estensione progressiva, sia regionale che settoriale, della rete europea, onde promuovere sempre più la cooperazione transnazionale, garantire la soddisfacente trasparenza del programma e potenziare la diffusione dei risultati di esso.
- c) Realizzazione di attività europee di animazione.

III.2 Azione relativa allo sviluppo della conoscenza delle lingue

Aiuti all'ideazione e alla demoltiplicazione di progetti transnazionali volti alla realizzazione di udienze conoscitive linguistiche per le imprese o per gli ambienti socioeconomici, di curricula congiunti, di supporti didattici innovatori e/o volti al riconoscimento delle conoscenze linguistiche acquisite grazie alla realizzazione di tali curricula.

III.3 Misure collaterali: informazione, controllo e valutazione

- a) Svolgimento di un'azione globale di informazione, in collaborazione fra la Commissione, gli Stati membri e le strutture operative del programma.
- b) Controllo e valutazione continua dei provvedimenti comunitari.
- c) Assistenza tecnica necessaria al soddisfacente svolgimento del programma, in particolare all'accompagnamento, al controllo, alla valutazione continua del programma stesso; sviluppo delle perizie transnazionali; diffusione e trasferimento delle metodologie, dei prodotti e degli strumenti realizzati e dei risultati ottenuti.

PARTE B CONTRIBUTO FINANZIARIO DELLA COMUNITÀ

La Comunità contribuisce al finanziamento delle spese connesse alle misure previste nell'ambito dei SETTORI I, II e III.

- A. Il contributo finanziario della Comunità ai progetti transnazionali potrà raggiungere il 75 % delle spese, con un massimo di 100.000 ECU per ogni anno e per ogni progetto, per i:
- progetti di ideazione "supporto alla qualità dei sistemi" (Azione I.1.a)), che potranno avere una durata massima di tre anni;
 - progetti di ideazione "supporto all'innovazione in formazione" (Azione II.1.a)) e progetti di ideazione "formazione per il trasferimento delle innovazioni tecnologiche" (Azioni II.1.b)), che potranno avere una durata massima di due anni;
 - progetti di demoltiplicazione (Azioni I.1.b) e II.1.c)), che potranno avere una durata massima di un anno.
- B. Il contributo finanziario della Comunità ai programmi di collocamenti e di scambi sarà limitato a:
- 5.000 ECU per beneficiario per il collocamento di un giovane in formazione iniziale (azione I.2.a)), di un giovane lavoratore (Azione I.2.b)) e di un giovane in formazione universitaria (Azione II.2.a));
 - 10.000 ECU per beneficiari per il collocamento di un giovane che abbia portato a termine la propria formazione universitaria o di un giovane universitario al suo primo lavoro (Azione II.2.b));
 - 5.000 ECU per beneficiario per uno scambio fra imprese (Azione II.2.c)).
- C. Il contributo finanziario della Comunità potrà variare fra il 50 e il 100 % delle spese per la rete (Azione III.1) e potrà raggiungere il 100 % delle spese per le indagini e per le analisi (Azioni I.3 e II.3), per l'azione relativa alle lingue (Azione III.2) e per le misure collaterali (Azione III.3).
-

SCHEDA FINANZIARIA

1. DENOMINAZIONE DELL'AZIONE

Formazione professionale.

2. LINEA DI BILANCIO INTERESSATA

B - 102 - Formazione professionale
Ex linee B3-1020/B3-1021/B3-1022/B3-1023/B3-1024

3. BASE GIURIDICA

Decisione del Consiglio / /CE del (GU n. L ...)

4. DESCRIZIONE DELL'AZIONE

4.1. Obiettivo generale dell'azione

Sulla base delle esperienze acquisite con l'attuazione dei programmi comunitari COMETT, EUROTENET, FORCE e PETRA nonché di altre azioni e progetti pilota realizzati nel campo della formazione professionale, l'obiettivo principale del programma è di assicurare l'attuazione di una politica di formazione professionale che sostenga e integri le azioni degli Stati membri. Più in particolare, il programma è volto a promuovere la cooperazione tra gli Stati membri onde realizzare progressivamente uno spazio aperto della formazione e delle qualifiche professionali.

Nel proporre questo programma d'azione la Commissione è coerente con l'obiettivo di razionalizzazione e di coordinamento delle azioni nel campo della formazione professionale enunciato nel suo documento di lavoro "Orientamenti dell'azione comunitaria nel settore dell'istruzione e della formazione".

In tale contesto, gli obiettivi principali del programma sono i seguenti:

- a) contribuire a una maggiore efficacia e qualità dei sistemi e dei dispositivi di formazione professionale, nonché della loro capacità di corrispondere ai bisogni di formazione degli individui e delle imprese, in particolare delle PMI, e promuovere la qualità dei metodi, processi e strumenti di formazione;
- b) sostenere le innovazioni della gestione, della metodologia e delle attrezzature di formazione professionale, promuovere e trasferire tramite la formazione professionale le innovazioni tecnologiche e gli sviluppi dei sistemi di produzione, nonché migliorare la capacità dei sistemi di formazione e qualificazione professionale di rispondere a tali mutamenti, favorendo nel contempo lo sviluppo dell'apprendimento aperto e a distanza;

sistemi di formazione e qualificazione professionale di rispondere a tali mutamenti, favorendo nel contempo lo sviluppo dell'apprendimento aperto e a distanza;

- c) sviluppare la dimensione europea della formazione a tutti i livelli e in particolare mediante l'apprendimento e la diffusione delle lingue comunitarie e sostegno alla rete europea di formazione professionale.

Per sostenere questi obiettivi generali, il programma prevede un sostegno comunitario a tre tipi di cooperazioni transnazionali: progetti pilota che consentano uno scambio e una messa in comune dei know-how e delle esperienze, collocamenti in un'impresa o presso un organismo di formazione di un altro paese della Comunità per promuovere il trasferimento di esperienze grazie alla mobilità fisica nonché studi e analisi condotti a livello comunitario per sviluppare concetti e riferimenti comuni.

4.2. Periodo interessato dall'azione e modalità previste per il suo rinnovo o la sua proroga

Programma d'azione di 5 anni (1995-1999).

Rinnovo in funzione dei risultati ottenuti all'atto della valutazione del programma.

5. CLASSIFICAZIONE DELLE SPESE O DELLE ENTRATE

- 5.1. Spese non obbligatorie
- 5.2. Stanziamenti dissociati
- 5.3. Nessuna entrata

6. NATURA DELLE SPESE/ENTRATE

- Sovvenzione al 100%: sì per Studi e Indagini.
- Sovvenzione nel quadro di un cofinanziamento con altre fonti del settore pubblico o privato: sì, le misure sono normalmente cofinanziate ad una massimo del 75%.

7. INCIDENZA FINANZIARIA

7.1. Metodo di calcolo del costo totale dell'azione (definizione dei costi unitari)

Articolato conformemente all'allegato alla proposta di decisione del Consiglio.

7.2. Ripartizione indicativa per elementi del costo dell'azione

Ripartizione	in MECU correnti					TOTALE
	Bilancio 1995	1996	1997	1998	1999	
Sezione I						
Sostegno alla qualità dei sistemi e delle politiche degli Stati membri						
- Progetti pilota	12,2	13,3	14,4	16,5	18,8	75,2
- Scambi	24,2	25,4	26,6	27,8	29,0	133,0
= Indagini, analisi e scambi di dati comparabili	5,7	5,9	6,1	6,3	6,5	30,5
Totale parziale	42,1	44,6	47,1	50,6	54,3	238,7
Sezione II						
Sostegno all'innovazione nelle azioni sul mercato della formazione						
- Progetti pilota	42,0	44,6	47,0	50,6	54,4	238,6
- Scambi	21,8	23,0	24,2	25,8	27,5	122,3
- Indagini, analisi tematiche	4,8	5,1	5,4	5,8	6,2	27,3
Totale parziale	68,6	72,7	76,6	82,2	88,1	388,2
Sezione III						
Rete e misure di accompagnamento						
- Rete	13,0	13,7	14,5	15,7	16,7	73,6
- Conoscenze linguistiche	8,7	9,2	9,6	10,4	11,1	49,0
- Accompagnamento	5,8	6,2	6,5	7,0	7,5	33,0
- Follow-up	3,4	3,6	3,8	4,1	4,4	19,3
Totale parziale	30,9	32,7	34,4	37,2	39,7	174,9
TOTALE	141,6	150,0	158,1	170,0	182,1	801,8

La distribuzione dei crediti richiesti fra le tre sezioni e quella dei crediti fra le vari voci sarà determinata dal volume globale dei crediti stanziati dall'autorità di bilancio.

Osservazioni :

Il bilancio 1995 può essere conciliato con il bilancio 1994 (ultimo anno dei programmi PETRA, FORCE, EUROTENET e COMETT che il programma d'azione intende consolidare) sulla base delle cifre del PPB 1994 nel modo seguente:

- il PPB 1994 (linee da B3-1020 a B3-1024)	107,5
- Esclusione di elementi non ricondotti nel programma Formazione professionale e integrati nel programma Gioventù per l'Europa III	- 1,5
- Inclusione della vecchia Azione III del programma LINGUA	+ 8,5
Totale	114,1

La differenza tra questo importo di 114,1 MECU e il bilancio 1995 (141,6 MECU) corrisponde ai progressi quantitativi e qualitativi attesi dal nuovo programma d'azione rispetto ai programmi cui esso fa seguito, segnatamente:

- 14 MECU da aggiungersi ai progetti pilota di sostegno alla capacità di innovazione nelle azioni sul mercato della formazione per finanziare l'estensione dei progetti a nuovi campi, come previsto dal programma (accesso alla formazione continua, adattamento ai mutamenti industriali);
- 6 MECU da aggiungersi alla parte C Rete per rinforzarla nei settori della

formazione iniziale e continua;

- l'aumento tendenziale in ciascuna delle tre sezioni del programma;

7.3. Scadenario indicativo degli stanziamenti

7.3.1. Scadenario da compilare in caso di proposta di nuova azione

	1995	1996	1997	1998	1999 + 5 ed es. succ.	TOTALE
Stanziamenti d'impegno	141,6	150,0	158,1	170,0	182,1	801,8
Stanziamenti di pagamento						
1995	113,3					113,3
1996	28,3	120,0				148,3
1997		30,0	126,5			156,5
1998			31,6	136,0		167,6
1999 ed es. succ.				34,0	182,1	216,1
TOTALE	141,6	150,0	158,1	170,0	182,1	801,8

8. DISPOSIZIONI ANTIFRODE PREVISTE (E RISULTATI DELLE MISURE ADOTTATE)

Tutti i contratti, le convenzioni e gli impegni giuridici della Commissione prevedono la possibilità di un controllo in loco da parte della Commissione e della Corte dei Conti. Tra l'altro, le azioni sono soggette, sotto la responsabilità dei beneficiari, all'obbligo di presentare relazioni e resoconti finanziari che sono analizzati nel contempo dal punto di vista del contenuto e dell'ammissibilità delle spese, conformemente all'oggetto del finanziamento comunitario.

9. ELEMENTI D'ANALISI COSTO-EFFICACIA

9.1. Obiettivi specifici e quantificabili; beneficiari

La proposta di programma d'azione per l'attuazione di una politica di formazione professionale della Comunità europea è finalizzata ad una maggiore efficacia e trasparenza dell'azione comunitaria in tale settore. L'approccio proposto non si limita ad una mera giustapposizione delle azioni che rientravano finora in quattro programmi d'azione, bensì introduce una vera e propria razionalizzazione delle diverse misure.

In un momento in cui lo sviluppo della formazione professionale svolge un ruolo strategico al fine di venire a capo dei processi di mutamento industriale e socioeconomico che la Comunità si trova ad affrontare, la Commissione vuole assicurare un impatto e un effetto moltiplicatore quanto più ampio possibile alle azioni che essa sostiene per appoggiare e completare le politiche e i dispositivi degli Stati membri.

Sono state previste tre sezioni, ciascuna con un proprio obiettivo specifico, per porre in atto gli obiettivi generali del programma e contribuire alla realizzazione progressiva di uno spazio aperto di formazione e di qualificazione nella Comunità:

Sezione 1 : Misure intese a migliorare la qualità dei sistemi, dei dispositivi e delle politiche degli Stati membri;

Sezione 2 : Misure intese a incoraggiare la capacità d'innovazione nelle azioni che interessano il mercato della formazione;

Sezione 3 : Rete e misure d'accompagnamento. Promozione della dimensione europea.

Il programma interessa l'insieme degli attori della formazione professionale, siano essi poteri pubblici o organismi privati di formazione, imprese o parti sociali. Esso mira a permettere a tali attori, in termini di orientamenti, a livello di definizione dei bisogni e di concezione delle azioni, di migliorare i loro metodi e le loro prassi sulla base dei risultati della cooperazione transnazionale.

Sezione I MISURE INTESE A MIGLIORARE LA QUALITÀ DEI SISTEMI, DEI DISPOSITIVI E DELLE POLITICHE DEGLI STATI MEMBRI

Questa sezione è destinata a recare un sostegno comunitario a progetti che hanno un impatto diretto sui sistemi e sui dispositivi nazionali di formazione professionale. Una migliore qualità delle azioni erogate da tali sistemi comporta una maggiore efficacia in termini di investimento e di livello della spesa pubblica impegnata. L'esperienza dei precedenti programmi, e in particolare di PETRA per i sistemi di formazione iniziale, ha

dimostrato che la cooperazione transnazionale consente di far evolvere i dispositivi nazionali verso una maggiore efficacia. In un contesto di forti tensioni per quanto concerne i bilanci pubblici nazionali, le economie di scala e il trasferimento di innovazioni che l'azione comunitaria consente di ottenere acquistano una crescente importanza.

Su tematiche come quella delle qualifiche o dell'orientamento professionale, che dovrebbero essere al centro di questa prima sezione, la cooperazione transnazionale sviluppata dal programma consente di introdurre una vera e propria dimensione europea, indispensabile dal punto di vista della libertà di circolazione e della mobilità degli individui per la formazione e l'occupazione.

A. Obiettivi specifici

- cooperazione transnazionale per la concezione, la messa a punto e la sperimentazione dei progetti pilota transnazionali concernenti programmi e moduli di formazione iniziale, la formazione dei formatori e dei tutori, degli specialisti di qualifiche, dell'orientamento professionale, della parità di opportunità, della politica contrattuale, nonché concernente i dispositivi generali di anticipazione dei bisogni, la realizzazione di sistemi di formazione a distanza, la definizione di criteri e di misure sulla qualità e i metodi di riconoscimento o di convalida comuni;
- cooperazione transnazionale mediante progetti pilota per la diffusione e il trasferimento delle metodologie, dei prodotti, dei risultati e degli strumenti nei sistemi e dispositivi di formazione;
- cooperazione transnazionale per il collocamento di giovani in formazione professionale iniziale;

- cooperazione transnazionale per scambi di giovani lavoratori o di giovani disponibili sul mercato del lavoro mirante all'acquisizione di un'esperienza professionale riconosciuta o di una qualifica supplementare;
- cooperazione transnazionale per scambi di decisori pubblici nazionali e regionali e rappresentanti delle parti sociali;
- cooperazione transnazionale per la formazione di responsabili dei programmi di sviluppo comunitari e di responsabili della gestione degli interventi dei fondi strutturali;
- cooperazione transnazionale per la realizzazione di indagini e di analisi comparative sui dispositivi e sistemi e sulle loro evoluzioni.

B. PUBBLICO DESTINATARIO

Tutti gli attori implicati nei sistemi o dispositivi nazionali di formazione professionale, indipendentemente dal fatto che si tratti di formazione iniziale o di formazione continua, sono interessati da questa prima sezione. Occorre tuttavia tener conto del fatto che i sistemi pubblici negli Stati membri riguardano prioritariamente la formazione professionale iniziale dei giovani - essi quindi occupano una posizione privilegiata in termini di pubblico destinatario, in particolare per quanto concerne i collocamenti.

C. Bilancio della Sezione I

- Il 30% degli stanziamenti complessivi (29,6%) è destinato, per il periodo del programma, alla Sezione I relativa alla qualità dei sistemi e dei dispositivi;
- la valutazione degli stanziamenti destinati alla Sezione I deve tener conto dei seguenti elementi:
 - a) la promozione e il miglioramento della qualità dei sistemi e dei dispositivi, in particolare per quanto concerne la formazione iniziale, è un imperativo considerata la necessità di dare a tutti i giovani una formazione di base e di ridurre i rischi di disoccupazione dei giovani in grande misura legata alla mancanza di qualifiche o al possesso di qualifiche inadatte;
 - b) le prime fasi del programma PETRA hanno rivelato l'impatto della cooperazione transnazionale per quanto concerne la qualità della formazione professionale iniziale dei giovani. Nell'ambito di PETRA, più di 700 progetti, 14.000 insegnanti o formatori e 85.000 giovani hanno partecipato alle attività della rete a partire dal 1988. Questa cooperazione e la diffusione dei risultati delle azioni transnazionali (moduli o programmi di formazione comuni) hanno indotto alcuni Stati membri a far evolvere i loro dispositivi di formazione iniziale;
 - c) le prime azioni di cooperazione transnazionale nel campo della formazione continua condotte nell'ambito del programma FORCE hanno a loro volta dimostrato l'impatto sui dispositivi d'intervento dei poteri pubblici in termini di qualità, in particolare sul piano della ricerca di sinergie tra finanziamenti pubblici e privati;
 - d) sono state realizzate alcune prime tabelle sinottiche sui sistemi di formazione permanente che devono essere completate e rese più precise al fine di rendere comparabili i dati. Sta entrando nella fase di realizzazione un'indagine statistica realizzata di concerto con EUROSTAT e si procederà, a partire da una raccolta sistematica dei dati esistenti, al consolidamento delle indagini comunitarie, nonché alla definizione di un quadro metodologico comune e globale suscettibile di essere utilizzato

concerto con EUROSTAT e si procederà, a partire da una raccolta sistematica dei dati esistenti, al consolidamento delle indagini comunitarie, nonché alla definizione di un quadro metodologico comune e globale suscettibile di essere utilizzato

in tutti gli Stati membri. Prendendo le mosse dai lavori già realizzati rimangono da compiere importanti progressi per rendere coerenti le diverse fonti, coprire l'insieme dei settori della formazione professionale e fornire ai decisori elementi di riferimento affidabili e comparabili che consentano loro di agire sul costo/efficacia dei diversi dispositivi nazionali.

Il consolidamento di queste diverse azioni e la loro sistematizzazione richiedono la disponibilità di mezzi finanziari importanti per esaltare il valore aggiunto arrecato dalla cooperazione transnazionale ai fini dell'innalzamento della qualità dei sistemi e dispositivi di formazione.

Il proseguimento dell'azione comunitaria è tanto più importante in termini di valore aggiunto in quanto il periodo 95-99 sarà probabilmente contraddistinto da tensioni ancora maggiori per quanto concerne i bilanci pubblici nazionali nel momento stesso in cui i bisogni di formazione, in particolare dei giovani, sono riconosciuti tra le priorità assolute.

SEZIONE II MISURE INTESE A INCORAGGIARE LA CAPACITÀ D'INNOVAZIONE NELLE AZIONI CHE INTERESSANO IL MERCATO DELLA FORMAZIONE

Questa seconda sezione è rivolta agli operatori della formazione che intervengono sul mercato per proporre azioni o prodotti di formazione. Sono interessate tutte le categorie di attori: organismi di formazione, imprese, parti sociali, università.

I progetti mirano da un lato a sostenere e a sviluppare l'innovazione delle azioni di formazione professionale per accrescerne l'efficacia e, dall'altro, a sviluppare azioni di formazione volte a incoraggiare e ad agevolare il trasferimento delle innovazioni tecnologiche.

A. Obiettivi specifici

- sviluppo della cooperazione transnazionale per la concezione, la messa a punto e la sperimentazione di progetti pilota aventi quale obiettivo l'innovazione in materia di didattica, di contenuto, di tutorato, di metodi, di strumenti e di attrezzature per realizzare prodotti trasferibili, per anticipare i bisogni, per l'orientamento professionale degli adulti, per l'adattamento ai mutamenti industriali, per la politica contrattuale in materia di formazione professionale e la definizione di criteri e di misure sulla qualità;
- sviluppo della cooperazione transnazionale per progetti di formazione finalizzati al trasferimento delle innovazioni tecnologiche, alla gestione del trasferimento, alla diffusione dei risultati della ricerca, alla formazione alle tecnologie specifiche e allo sviluppo di dispositivi multilaterali;
- cooperazione transnazionale per collocamenti transnazionali in impresa

di studenti universitari o di giovani che hanno completato il ciclo universitario;

- cooperazione transnazionale per scambi tra le imprese di responsabili della formazione o delle risorse umane;
- cooperazione transnazionale per effettuare indagini e analisi riguardanti questioni comuni legate all'attuazione di uno spazio aperto della formazione e delle qualifiche.

La cooperazione transnazionale deve consentire la concezione di progetti innovatori, come pure un trasferimento e una demoltiplicazione molto più intense su scala comunitaria. Per quanto concerne il trasferimento delle innovazioni tecnologiche, le azioni di formazione dovranno riconnettersi alle azioni della Comunità in materia di ricerca e sviluppo.

B. Beneficiari

Questa seconda sezione interessa prioritariamente gli attori che intervengono sul mercato della formazione. Essi sono molteplici: organismi di formazione privati o pubblici, imprese, università, organizzazioni commerciali, organizzazioni delle parti sociali. Le azioni di formazione che essi organizzano, e che beneficiano dell'impatto dell'azione comunitaria, sono indirizzate alle fasce di persone attive e inserite sul mercato del lavoro.

C. Bilancio della Sezione II

- quasi il 50% del bilancio complessivo del programma (48,4) è consacrato a questa sezione;
- occorre tener conto del fatto che varie migliaia di operatori, diverse migliaia di prodotti e diverse centinaia di migliaia di beneficiari sono interessati da queste misure e che i mezzi mobilitati corrispondono all'obiettivo di raggiungere un effetto di soglia sufficiente in un contesto in cui le imprese stesse conoscono notevoli tensioni per quanto concerne i loro investimenti formativi e in cui in particolare i bisogni legati alla riqualificazione dei lavoratori, alla trasformazione e all'evoluzione delle competenze, all'introduzione delle nuove tecnologie e dei nuovi metodi di produzione nell'organizzazione del lavoro crescono ad un ritmo sempre più rapido;
- i programmi d'azione, in particolare FORCE nel campo della formazione continua e COMETT in quello della formazione al trasferimento delle innovazioni tecnologiche, hanno dimostrato quanto fossero attivi gli operatori del settore e come il numero di progetti di qualità presentati eccedesse sempre di gran lunga le possibilità reali di finanziamento;
- gli aiuti comunitari sono accordati previo esame comunitario dei progetti e in base a criteri elaborati a livello comunitario, in particolare sotto il profilo dell'importanza dell'innovazione e della demoltiplicazione dei prodotti o delle azioni realizzati;
- le valutazioni esterne dei programmi FORCE e COMETT hanno inoltre dimostrato da un lato che questi progetti di cooperazione non

avrebbero potuto essere realizzati senza il sostegno e l'appoggio della Comunità e che, dall'altro, la cooperazione tra operatori associati in un progetto pilota si estende ad altri campi, in particolare nei settori tecnologici e in quelli delle relazioni economiche o commerciali.

SEZIONE III RETE E MISURE D'ACCOMPAGNAMENTO - DIMENSIONE EUROPEA

A. Obiettivi specifici

- fornire un sostegno comunitario alla razionalizzazione e al coordinamento delle istanze nazionali e delle strutture operative che costituiscono la base della costruzione di progetti pilota transnazionali e di collocamenti in un altro Stato membro;
- migliorare e estendere la rete europea per promuovere la cooperazione transnazionale e assicurare la trasparenza del programma;
- accrescere gli effetti indotti del programma rafforzando la diffusione dei prodotti e dei risultati dei progetti pilota ad altri operatori, in particolare per il tramite delle attività della rete europea;
- porre in atto un'azione globale d'informazione sul programma, di controllo e di valutazione delle misure.

B. Beneficiari

Strutture operative di sostegno ai promotori di progetti sul piano regionale o settoriale e istanze di animazione nazionale poste in atto negli Stati membri.

Occorrerà prestare un'attenzione particolare all'ampliamento della competenza e della capacità di sostegno delle strutture operative per consentire loro di partecipare appieno all'obiettivo di razionalizzazione e di coordinamento e di intervenire sull'insieme dei settori coperti dal programma senza creare nuove strutture.

L'esperienza maturata con la realizzazione di progetti transnazionali costituisce uno strumento prezioso per lo sviluppo e il trasferimento della qualità e dell'innovazione previsto nelle due prime sezioni e deve essere utilizzata a tal fine.

La qualità degli interventi della rete delle strutture operative è una garanzia diretta della qualità delle partnership realizzate, della loro estensione a un numero più elevato di paesi e dell'interesse dei progetti che sono proposti per un sostegno comunitario.

C. Bilancio

- la terza sezione, che rappresenta circa il 22% dell'insieme dei mezzi del programma (21,7%), beneficerà di una nuova misura sostanziale di 6 MECU per consolidare e strutturare la rete europea;
- ai fondi comunitari si aggiungono di norma i bilanci nazionali o regionali per il funzionamento delle strutture, della rete e, nella

maggior parte dei casi, si ottiene un effetto di demoltiplicazione corrispondente al triplo o quadruplo del contributo finanziario comunitario;

- le relazioni valutative, in particolare quella relativa a COMETT, hanno dimostrato che il contributo comunitario è una condizione per la sinergia dei finanziamenti forniti dagli attori pubblici o privati, in particolare sul piano regionale;
- lo sviluppo della politica di informazione e di accompagnamento si farà in partnership tra la Commissione e gli Stati membri;
- anche il controllo e la valutazione delle misure e dell'impatto del programma avrà luogo in compartecipazione tra la Commissione e gli Stati membri: si tratta di due aspetti importanti per assicurare la visibilità dell'azione comunitaria.

9.2. Giustificazione dell'azione

- 9.2.1 Lo sviluppo della formazione professionale costituisce per la Comunità europea una necessità ampiamente riconosciuta, sia per quanto concerne gli obiettivi legati alla sua competitività economica in un mercato mondiale in cui la concorrenza è sempre più accesa, sia per quanto riguarda la sua coesione sociale e la riduzione dei rischi di frattura connessi alla disoccupazione e all'emarginazione sul mercato del lavoro.
- 9.2.2. La Comunità ha voluto dare un nuovo impulso a questo sviluppo includendo nel Trattato sull'Unione europea un articolo specifico sull'attuazione della politica di formazione professionale della Comunità, fissando tra l'altro obiettivi specifici.
- 9.2.3. Gli Stati membri e il Consiglio hanno manifestato il loro interesse e il loro sostegno allo sviluppo dell'azione comunitaria in questo campo decidendo, negli ultimi anni, i programmi d'azione attuali e partecipando attivamente alla realizzazione e al controllo delle operazioni nonché all'utilizzazione dei loro risultati.
- 9.2.4. Il Parlamento europeo ha manifestato un continuo sostegno allo sviluppo di queste attività e ha dichiarato il suo appoggio alla volontà della Commissione d'introdurre una razionalizzazione e un coordinamento dei programmi d'azione.
- 9.2.5. È importante osservare che le diverse misure previste dal programma sono tutte indirizzate verso un obiettivo di cooperazione transnazionale che apporta un chiaro valore aggiunto alle azioni sviluppate dagli Stati membri o dagli attori del mercato della formazione.
- 9.2.6. Tale valore aggiunto comunitario deve essere consolidato e rafforzato in vista della costituzione progressiva di uno spazio europeo aperto della formazione e delle qualificazioni professionali legato alla realizzazione del mercato unico.
- 9.2.7. L'approccio proposto dalla Commissione rientra nella prospettiva delineata nel suo documento di lavoro sugli Orientamenti nel settore dell'istruzione e della formazione, che tendeva ad un raggruppamento delle azioni di formazione professionale in un programma unico basato

sull'articolo 127 del Trattato sull'Unione europea.

- 9.2.8. Sulla base dell'esperienza acquisita di programmi attuali, la razionalizzazione porta a proporre quali grandi linee d'azione, da un lato, il sostegno alla qualità dei sistemi in risposta alle esigenze espresse dagli operatori pubblici o da quanti hanno un ruolo strutturante nei rispettivi sistemi, dall'altro il sostegno alla capacità d'innovazione sul mercato che interessa prioritariamente gli operatori privati e le imprese.
- 9.2.9. Le misure proposte arrecano un sostegno e un'integrazione alle azioni condotte dagli Stati membri e consentono loro di utilizzare l'apporto e i risultati delle operazioni transnazionali onde migliorare la qualità e l'efficacia dei loro sistemi e dispositivi.
- 9.2.10. L'azione della Comunità, con l'attuazione dei programmi d'azione che volgono al termine alla fine del 1994, ha già prodotto preziosi risultati concreti in termini di partnership, di progetti pilota, di scambi di esperienze e di connessione in rete. Tali risultati promettenti hanno dimostrato l'importanza e la validità di azioni di cooperazione più sviluppate e più estese. Tenuto conto della diversità della loro organizzazione e delle loro azioni, i sistemi nazionali possono avviare una vera e propria dinamica evolutiva a partire dalla cooperazione transnazionale.
- 9.2.11. L'approccio di razionalizzazione proposto dalla Commissione comporta un importante elemento di demoltiplicazione delle azioni e dei risultati. A partire da un determinato investimento, ciò consente di agire in modo più ampio sulle prassi degli attori della formazione professionale e sui prodotti e metodi da essi utilizzati.
- 9.2.12. I bilanci impegnati nella Comunità nel campo della formazione professionale sono modesti rispetto a quelli impegnati dagli Stati membri o dalle imprese. A questo proposito bisogna tener conto del fatto che i bilanci, a livello degli Stati membri, sono più in generale riservati alle spese di funzionamento delle azioni o di sostegno alla retribuzione dei tirocinanti durante la formazione. Essi quindi lasciano poco spazio alle azioni d'innovazione e di sperimentazione di nuovi metodi o prodotti e ciò è acuito ancor di più dalle tensioni che interessano attualmente i finanziamenti pubblici. L'apporto comunitario, nonostante il suo livello modesto, è decisivo per la modernizzazione e l'evoluzione dei sistemi poiché è concentrato su fattori di dinamizzazione e di progresso.
- 9.2.13. Analoga osservazione va fatta per la sinergia tra le azioni che rientrano nel programma e quelle facenti parte della politica strutturale, in particolare del Fondo sociale europeo. La demoltiplicazione delle innovazioni e delle prassi innovatrici realizzate all'interno dei progetti pilota e delle partnership del programma negli interventi più pesanti delle politiche strutturali rappresenta una potente leva di evoluzione dei sistemi e delle prassi negli Stati membri.
- 9.2.14. Le azioni sostenute nel contesto del programma di formazione professionale riguardano sostanzialmente la preparazione delle azioni di formazione, la progettazione di prodotti e metodi innovativi, la diffusione e demoltiplicazione dei risultati. E' soltanto in misura marginale che il programma persegue il sostegno alla realizzazione di azioni di formazione in quanto tali. In questo senso, le spese

ammissibili a beneficiare di un sostegno comunitario sono principalmente quelle legate alla progettazione e alla preparazione delle azioni, ma non i costi delle prestazioni di formazione (rimunerazione dei formatori o dei beneficiari, spese di formazione). Tale elemento accresce l'interesse della complementarità fra il programma d'azione e i finanziamenti assegnati nel contesto del Fondo sociale europeo, che sono principalmente incentrati sui costi di realizzazione delle azioni di formazione a valle della preparazione e della progettazione.

- 9.2.15. La parte più importante dei finanziamenti del programma dovrebbe essere consacrata alla concezione e all'attuazione di progetti pilota transnazionali di formazione professionale. La cooperazione transnazionale si applica in tal modo ad un oggetto concreto e alla realizzazione di azioni comuni di formazione professionale.
- 9.2.16. Per quanto concerne i collocamenti transnazionali, la valutazione dei programmi attuali, in particolare di COMETT, ha dimostrato che essi costituiscono uno strumento privilegiato di trasferimento di esperienze e di know-how, non soltanto per il beneficiario diretto ma anche per l'istituzione d'origine e per quella ospite. L'integrazione dei collocamenti in un progetto preciso di sviluppo dell'impresa deve rafforzare in modo nuovo questa caratteristica.
- 9.2.17. I decisori preposti alla formazione professionale, siano essi rappresentanti dei poteri pubblici nazionali o regionali, sono alla ricerca di elementi di riferimento comunitari per migliorare le loro prassi. I collocamenti che consentono un raffronto diretto e un'esperienza concreta delle prassi vigenti in un altro Stato membro permettono il trasferimento di prassi a costi ridotti. La demoltiplicazione all'interno dell'istituzione e del dispositivo d'origine è anch'essa una caratteristica importante in tal caso.
- 9.2.18. La percezione e la leggibilità dell'azione della Comunità è emersa in primo luogo all'interno del mondo dell'università e della ricerca. Grazie alla cooperazione vi si sono ottenuti risultati importanti. Il mercato del lavoro e le imprese hanno preso parte alla cooperazione comunitaria nel campo della formazione professionale in tempi più recenti. La situazione economica conferisce ormai alle politiche di formazione professionale un ruolo decisivo per ristabilire condizioni favorevoli di competitività economica e migliorare la situazione occupazionale. Gli attori della formazione, e in primo luogo le imprese, esprimono una domanda "forte" di una maggiore cooperazione per rendere più efficaci i loro investimenti nella formazione, per la diffusione delle prassi e delle esperienze più valide e per un migliore controllo del rapporto costo/efficacia dei loro investimenti.
- 9.2.19. È inoltre opportuno sottolineare l'interesse delle indagini e delle analisi sviluppate a livello della Comunità. Gli Stati membri elaborano sistemi e dispositivi molto diversi e poco omogenei dal punto di vista dei concetti e dei metodi utilizzati. La realizzazione di studi e di indagini a livello comunitario apporta una conoscenza affidabile e omogenea della realtà delle spese o delle azioni di formazione professionale nella Comunità. Si crea così sul piano comunitario un quadro comune di riferimento.
- 9.2.20. I sistemi e i dispositivi di formazione professionale iniziale sono oggetto di un ampio sviluppo a causa delle difficoltà di inserimento nel lavoro che incontrano i giovani e anche a seguito dell'obiettivo dichiarato di non lasciare che si instaurino fenomeni di emarginazione economica legati all'abbandono scolastico, in particolare per quanto

concerne i giovani più svantaggiati. L'incremento della qualità dei sistemi, che è oggetto della Sezione I, arreca un importante contributo alla soluzione di tale problema. La promozione di azioni di formazione di qualità per i giovani che versano in maggiori difficoltà aumenta notevolmente le loro possibilità di inserimento e di transizione verso la vita attiva.

- 9.2.21. La demoltiplicazione dei prodotti e dei risultati delle partnership transnazionali è una condizione essenziale per assicurare l'efficacia e le economie di scala. È inoltre un fattore di parità d'accesso per le fasce di pubblico i cui bisogni sono poco o insufficientemente coperti dalle azioni tradizionali.

Sotto questo profilo occorre sottolineare la priorità accordata dal programma allo sviluppo delle azioni di formazione destinate alle PMI che spesso risentono della carenza delle qualifiche necessarie per far fronte agli attuali mutamenti socioeconomici.

- 9.2.22. Per quanto concerne il campo della formazione permanente, le varie misure del programma, in particolare a livello dei progetti pilota e delle indagini, comportano il coinvolgimento e la partecipazione attiva delle parti sociali. Ciò costituisce un fattore coadiuvante per gli Stati membri ove vi è una tradizione di partecipazione delle parti sociali, oppure un elemento innovatore per gli Stati membri in cui tali prassi erano finora poco sviluppate. Considerato il ruolo strutturante che le parti sociali sono chiamate a svolgere ai fini dell'efficacia della formazione professionale, ciò rappresenta un elemento sostanziale di valore aggiunto dell'azione comunitaria.

- 9.2.23. Una parte importante del successo e dell'impatto dei programmi attuali è legata alla presenza e all'organizzazione in rete europea di strutture operative il cui ruolo è centrale per creare le partnership, partecipare all'organizzazione dei progetti e assicurare la diffusione e la demoltiplicazione dei risultati. Il miglioramento del funzionamento di questa rete europea e la valorizzazione dell'esperienza accumulata da tali strutture devono costituire un importante elemento di forza nel processo di razionalizzazione.

9.3. Controllo e valutazione dell'azione

- 9.3.1. Indicatori di efficacia prescelti.

Per quanto concerne gli indicatori quantitativi:

- numero di progetti pilota;
- numero medio di partner per progetto pilota;
- numero totale di partecipanti ai collocamenti;
- numero totale di beneficiari di un'azione o di un prodotto di formazione;
- numero di PMI che partecipano direttamente ai progetti pilota;
- numero di prodotti trasferibili emersi dai progetti pilota.

Per quanto concerne gli indicatori qualitativi:

- la valutazione dovrebbe consentire di meglio misurare l'impatto dell'azione comunitaria sui sistemi o sulle prassi degli attori

mediante i seguenti indicatori:

- * applicazione di criteri e misure di qualità nei dispositivi e nelle azioni di formazione;

- * uso di riferimenti comunitari a livello delle prassi;
- * sviluppo di moduli di formazione derivanti dai progetti pilota nei dispositivi nazionali;
- * definizione di un profilo di qualifiche transnazionali, in particolare a livello settoriale.

L'insieme di tali indicatori servirà di base ai dispositivi di valutazione continua che sarà effettuata in partnership tra la Commissione e ciascuno Stato membro.

9.3.2. Conformemente all'articolo 7 della proposta di decisione:

- entro il 31 dicembre 1997, la Commissione presenterà una relazione intermedia di valutazione concernente il periodo di avviamento del programma;

- entro il 30 giugno 2000, la Commissione presenterà una relazione finale. Sulla base di tale relazione la Commissione potrà presentare proposte di riorientamento e di sviluppo ulteriore al Consiglio e al Parlamento europeo.

ISSN 0254-1505

COM(93) 686 def.

DOCUMENTI

T

04

N. di catalogo : CB-CO-93-742-IT-C

ISBN 92-77-63078-7

Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee
L-2985 Lussemburgo